



Regione Calabria  
Assessorato Agricoltura  
e Risorse Agroalimentari

A cura del Dipartimento Agricoltura  
e Risorse Agroalimentari - Regione Calabria

Ottobre-Dicembre  
2015

# calabria rurale

F O C U S

## Le novità del PSR Calabria 2014-2020

- ▶ Il Presidente Oliverio: comunicazione e innovazione al servizio dei cittadini
- ▶ Il punto di vista sul PSR delle organizzazioni agricole
- ▶ Le nuove norme per l'agricoltura biologica





**► DIPARTIMENTO N. 8  
AGRICOLTURA E RISORSE AGROALIMENTARI**

Cittadella Regionale – Viale Europa – Loc. Germaneto – 88100 Catanzaro

**Regione Calabria**  
Assessorato Agricoltura  
e Risorse Agroalimentari

*Presidente Regione Calabria con delega all'Agricoltura*

**on. Mario Oliverio**  
mario.oliverio@regcal.it

*Dirigente Generale Reggente*

**ing. Carmelo Salvino**  
c.salvino@regcal.it

*Autorità di Gestione PSR Calabria 2014–2020*

**avv. Alessandro Zanfino**  
alessandro.zanfino@regcal.it

**► SETTORE 1**

AFFARI GENERALI,  
RISORSE UMANE,  
SERVIZI TERRITORIALI,  
ENTI STRUMENTALI  
E SUB-REGIONALI,  
BONIFICA E IRRIGAZIONE,  
VALORIZZAZIONE DEI SISTEMI  
E INFRASTRUTTURE RURALI

*Dirigente Reggente*  
ing. Fernando Bafaro  
f.bafaro@regcal.it

**Servizio 1**  
AA.GG., Contenzioso  
e Usi Civici,  
Rapporti con l'Organismo  
Pagatore Regionale  
e con gli Enti Strumentali  
e di Bonifica – Area Centro  
*Dirigente*  
avv. Domenico Ferrara  
domenico.ferrara@regcal.it

**Servizio 2**  
Area Territoriale Meridionale  
Reggio Calabria  
*Dirigente*  
dott.ssa Caterina Loddo  
ca.loddo@regcal.it

**Servizio 3**  
Area Territoriale  
Settentrionale Cosenza  
*Dirigente*  
ing. Fernando Bafaro  
f.bafaro@regcal.it

**► SETTORE 2**

VALORIZZAZIONE  
E PROMOZIONE,  
PRODUZIONE AGRICOLE  
E FILIERE PRODUTTIVE

*Dirigente*  
dott. Giacomo Giovinazzo  
g.giovinazzo@regcal.it

**Servizio 4**  
Sistema Qualità  
Valorizzazione,  
Produzioni Agricole,  
Mercato e Sicurezza  
Alimentare,  
Valorizzazione  
Filiera Produttiva  
*Dirigente ad interim*  
dott. Giacomo Giovinazzo  
g.giovinazzo@regcal.it

**Servizio 5**  
Promozione e Marketing  
dei Prodotti Agricoli  
e Agroalimentari,  
Fiere e Mercati,  
Osservatori ed Educazione  
Alimentare  
*Dirigente*  
dott. Giorgio Piraino  
g.piraino@regcal.it

**► SETTORE 3**

SVILUPPO RURALE,  
ZOOTECNIA,  
CREDITO, RIORDINO  
E TRASFORMAZIONE  
FONDIARIA

*Dirigente*  
dott. Giovanni Aramini  
g.aramini@regcal.it

**Servizio 6**  
Sviluppo della Zootecnia,  
Riordino e Trasformazione  
Fondaria  
*Dirigente*  
ing. Pasquale Celebre  
pasquale.celebre@regcal.it

**Servizio 7**  
Sviluppo Rurale,  
Leader Plus,  
Agriturismo,  
Paesaggio Rurale  
*Dirigente*  
dott.ssa Alessandra Celi  
a.celi@regcal.it

**Servizio 8**  
Sviluppo Rurale,  
Credito Agrario,  
Fondo di Solidarietà  
*Dirigente ad interim*  
dott. Giovanni Aramini  
g.aramini@regcal.it

**► SETTORE 4**

SERVIZI DI SVILUPPO  
AGRICOLA FITOSANITARIO  
E VALORIZZAZIONE  
PATRIMONIO ITTICO  
E FAUNISTICO

*Dirigente Reggente*  
avv. Aldo Gallo  
al.gallo@regcal.it

**Servizio 9**  
Patrimonio Ittico  
e Faunistico,  
Caccia e Pesca  
*Dirigente*  
dott. Cosimo Caridi  
c.caridi@regcal.it

**Servizio 10**  
Ricerca e Dimostrazioni,  
Divulgazione,  
Formazione, Vivaismo  
e Fitosanitario  
*Dirigente ad interim*  
avv. Aldo Gallo  
al.gallo@regcal.it

# Sommario

## 2 ► L'EDITORIALE

- 2 Un'amministrazione regionale al servizio dei cittadini:  
l'importanza della comunicazione e dell'innovazione  
MARIO OLIVERIO

## 4 ► PSR CALABRIA

- 4 La programmazione 2014-2020  
e un nuovo protagonismo delle aree interne  
MAURO D'ACRI
- 6 La riorganizzazione del Dipartimento Agricoltura  
per valorizzare le professionalità e garantire efficienza  
CARMELO SALVINO
- 8 Il nuovo PSR 2014-2020 e il futuro della Calabria  
ALESSANDRO ZANFINO

## Calabria Rurale

A cura dell'Assessorato Agricoltura e Risorse Agroalimentari  
Dipartimento 8 Settore 3 della Regione Calabria  
Cittadella Regionale - Viale Europa  
Località Germaneto - 88100 Catanzaro  
Telefono 0961 853132 - 0961 853125

Direttore responsabile  
Maria Olivito

Vicedirettore  
Manuela Lacaria

Coordinamento editoriale  
Vincenzo Carè, Anna Maria Corea,  
Rosario Franco, Giuseppina Statti, Edoardo Vigetti

Hanno collaborato  
Maurizio Agostino, Giovanni Aramini, Marcello Bruno,  
Gennaro Convertini, Francesco Cufari, Mauro D'Acri,  
Angelina De Marco, Brunella Dho, Luigi Iemma,  
Manuela Lacaria, Pietro Molinaro, Mario Oliverio,  
Nicodemo Podella, Andrea Ponticelli, Emilia Reda,  
Vincenzo Roseti, Carmelo Salvino, Vito Nicola Savino,  
Gabriele Scalise, Alberto Statti, Adriana Toman,  
Alessandro Zanfino

Registrazione Tribunale di Catanzaro n. 7 del 22.10.2013

Distribuito in allegato ad Agrisole - Gruppo Il Sole 24 Ore

Spedizione in abbonamento postale DL 253/2009  
(conv. in L. 27.2.2004 n. 46) art. 1 comma 1

Progetto, impaginazione e realizzazione  
Pierrestampa srl  
Viale di Villa Grazioli, 5 - 00198 Roma  
www.pierrestampa.it

Foto  
Antonio Renda /Archivio Fototeca della Calabria

Stampa  
Rubbettino srl  
Soveria Mannelli (Catanzaro)  
www.rubbettinoprint.it

www.calabriapsr.it - psrcalabria@regcal.it

## 10 ► BIOLOGICO

- 10 L'agricoltura biologica nella programmazione 2014-2020  
GIOVANNI ARAMINI
- 12 In vista nuove norme europee per il biologico  
MAURIZIO AGOSTINO

## 15 ► FOCUS. LE NOVITÀ DEL PSR CALABRIA 2014-2020

- 16 La genesi del PSR Calabria 2014-2020:  
un processo di apprendimento continuo  
ANGELINA DE MARCO
- 18 Il PSR 2014-2020. I nuovi obiettivi per la Calabria

## 24 ► LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

- 24 Le organizzazioni agricole e la sfida del PSR 2014-2020  
24 Il punto di vista di Cia  
NICODEMO PODELLA
- 26 Il punto di vista di Coldiretti  
PIETRO MOLINARO
- 28 Il punto di vista di Confagricoltura  
ALBERTO STATTI
- 30 Il punto di vista di Copagri  
LUIGI IEMMA

## 32 ► DENTRO IL NUOVO PSR

- 32 Misura 16 "Cooperazione":  
una misura innovativa che punta a creare reti  
ANNA MARIA COREA  
EMILIA REDA
- 35 L'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)  
GIOVANNI ARAMINI  
ANNA MARIA COREA

## 37 ► INNOVAZIONE

- 37 I Fichi di Cosenza  
BRUNELLA DHO  
MARCELLO BRUNO
- 38 In Calabria spumanti autoctoni di qualità  
GENNARO CONVERTINI

## 40 ► LO STUDIO

- 40 La Xylella fastidiosa e il disseccamento dell'olivo  
VINCENZO ROSETI  
VITO NICOLA SAVINO
- 42 La Regione Calabria riconosce le competenze specifiche  
dei professionisti operanti nel comparto fitoiatrico  
FRANCESCO CUFARI
- 44 Focus sull'acquacoltura:  
problematiche e prospettive in Calabria  
ANDREA PONTICELLI  
GABRIELE SCALISE

## 47 ► LEGGI - TUTTI I PROVVEDIMENTI

- 47 Le ultime novità in materia di legislazione  
MANUELA LACARIA



# Un'amministrazione regionale al servizio dei cittadini: l'importanza della comunicazione e dell'innovazione

MARIO OLIVERIO  
Presidente  
della Regione Calabria

*Solo nel rispetto  
delle regole  
si potrà garantire  
il corretto impiego  
dei fondi europei,  
che, per promuovere  
la competitività del  
settore agroalimentare,  
dovranno supportare  
una progettazione  
di grande qualità  
e il principio  
della meritocrazia*

Si è aperta una nuova era: quella della **Cittadella** regionale, la casa dei calabresi, e quella dell'interazione costante e tangibile tra i vari dipartimenti e settori. Una nuova sede che ha inaugurato un nuovo modo di porsi nei confronti dei cittadini e delle aziende, che hanno finalmente la possibilità di trovare risposte certe e rapide. La comunicazione, difatti, è uno dei tasselli principali del nuovo *management*. Le informazioni concernenti l'organizzazione e le attività della pubblica amministrazione e le notizie devono essere infatti di facile e completo accesso. Premessa fondamentale per concorrere ad attuare i principi

di eguaglianza, libertà e imparzialità e per il rispetto dei diritti dei cittadini. Ma anche un modo per dimostrare il senso di responsabilità e il buon andamento della macchina burocratica, l'efficienza e la trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche. Una comunicazione chiara, semplice ed efficace, insomma, che garantisca la partecipazione, che sia realmente al servizio dei calabresi e che sia l'interfaccia di una buona amministrazione. Tutto questo anche ai fini di **prevenzione e contrasto della corruzione**. La cultura della legalità, e il **rispetto delle regole**, infatti, sono tra i capisaldi dell'indirizzo di governo della Regione Calabria.

A questo proposito è stata prevista la riorganizzazione dei portali e *Open data* sui dati regionali, per favorire la trasparenza e il confronto pubblico: è stato studiato e approntato un **nuovo sistema informatico e informativo**, che parli ai cittadini con semplicità ed efficacia.

Il nuovo portale istituzionale della Regione Calabria dovrà rappresentare il *modus operandi* dell'Amministrazione e mettere in evidenza gli interventi di sburocratizzazione e di semplificazione delle procedure.



Condizioni basilari, tra l'altro, per la gestione dei fondi comunitari. Per quanto riguarda l'agricoltura, infatti, puntiamo molto, nella programmazione 2014-2020 del FEASR proprio sulla comunicazione e sull'assistenza. I potenziali beneficiari del nuovo Programma di Sviluppo Rurale della Calabria dovranno avere piena consapevolezza delle opportunità delle quali potersi avvalere e dei procedimenti da mettere in atto per usufruire in tempi ragionevoli delle risorse pubbliche.

Al tempo stesso dovranno essere informati con precisione sui regolamenti europei e regionali: solo nel rispetto delle regole, difatti, si potrà garantire il corretto impiego dei fondi europei, che, per promuovere la competitività del settore agroalimentare, dovranno necessariamente supportare una progettazione di grande qualità e il principio della meritocrazia.

La nostra sarà la prima regione italiana a totale copertura del proprio territorio con la banda ultralarga nel 2016, con quattro anni di anticipo rispetto alla *deadline* europea

Lavoreremo, inoltre, per diffondere sempre più la cultura dell'innovazione e per vincere la sfida del digitale che, per la Calabria, costituisce una preziosa opportunità di trasformazione dei processi socio-economici, istituzionali e amministrativi. Grazie agli investimenti in corso e a quelli già programmati per il periodo

2014-2020, la nostra sarà la prima regione italiana a totale copertura del proprio territorio con la banda ultralarga, con copertura totale entro il 2016, con quattro anni di anticipo ri-

spetto alla *deadline* europea, fissata per il 2020. Il digitale, infatti, dovrà cambiare il modo di fare amministrazione in Calabria: procederemo con un'azione capillare di alfabetizzazione e inclusione digitale, stimolando l'aumento della domanda dei servizi digitali, e auspicando che tra un anno le aziende e gli enti possano accedere ai finanziamenti regionali con un semplice click.

Il nuovo portale istituzionale della Regione Calabria dovrà rappresentare il *modus operandi* dell'Amministrazione e mettere in evidenza gli interventi di sburocratizzazione e di semplificazione delle procedure

La nuova Cittadella regionale  
(foto di Mario Tosti)



# La programmazione 2014-2020 e un nuovo protagonismo delle aree interne

*Valorizzare le zone in passato trascurate,  
nonostante le grandi potenzialità per lo sviluppo economico*

MAURO D'ACRI  
Consigliere Regionale  
della Calabria



Le aree interne e la collina rappresentano oltre l'80% del territorio calabrese. Queste aree oggi vivono una situazione di grande difficoltà. Si è creato un circolo vizioso. La scelta, effettuata negli anni passati, di non puntare con forza e determinazione alla valorizzazione delle risorse locali ha creato una situazione di disagio economico che ha obbligato la popolazione residente all'emigrazione, facendo venir meno proprio quelle risorse umane, i giovani, con cui poter avviare azioni di sviluppo.

Nella predisposizione del nuovo Programma di Sviluppo Rurale della Calabria 2014-2020 abbiamo fortemente tenuto conto di tale caratteristica della nostra regione e abbiamo cercato di superare la concezione, spesso reiterata, che le aree interne e rurali siano aree marginali sul piano delle potenzialità dello sviluppo economico. Io sono convinto che in queste aree siano presenti delle risorse importantissime, come quelle legate al patrimonio forestale e idrico, ai beni ambientali e turistici, e ai prodotti enogastronomici. Ritengo che

sia possibile immaginare uno sviluppo integrato di queste risorse in una visione di crescita sostenibile, che valorizzi e tuteli la qualità, salvaguardi gli equilibri ambientali e ne promuova la tipicità produttiva. Al fine del raggiungimento di questi obiettivi, all'interno del PSR è stata riconosciuta la validità del metodo Leader quale modello a supporto dello sviluppo delle aree rurali secondo un

Ginestra a San Floro (Catanzaro)





Cicala (Catanzaro)

approccio territoriale, integrato e partecipativo. In questa prospettiva avranno grande rilevanza i Gruppi di Azione Locale che rappresentano la coalizione di soggetti che compongono il partenariato ed elaborano la strategia di sviluppo locale che si sostanzia nel Piano di Azione Locale. Questa visione, infatti, assegna un ruolo strategico alle aree interne, che necessitano di un nuovo protagonismo. Anche al fine di frenare lo spopolamento dei piccoli comuni, che rappresentano un patrimonio inestimabile, il PSR punta a favorire l'insediamento di nuove imprese agricole e il rafforzamento di quelle esistenti nelle aree montane e collinari. Sono state previste, infatti, delle quote di contribu-

Sono convinto che in queste aree siano presenti delle risorse importantissime, come quelle legate al patrimonio forestale e idrico, ai beni ambientali e turistici, e ai prodotti enogastronomici

zione diverse sia per quanto riguarda il premio al primo insediamento dei giovani (40 mila euro in pianura e 50 mila euro nelle aree interne) che la percentuale di contributo a fondo perduto per gli interventi strutturali nelle aziende (50% in pianura e 60% nelle aree interne). Le azioni previste nel PSR potranno, inoltre, essere integrate con le operazioni di carattere strutturale che saranno attuabili con fondi del POR, nel quale sono previste una serie di azioni specifiche dedicate alle aree interne, per le quali auspichiamo un vero e proprio *decollo* dal punto di vista dello sviluppo, della produttività, della redditività e del benessere.

Grande rilevanza avranno i Gruppi di Azione Locale che rappresentano la coalizione di soggetti che compongono il partenariato ed elaborano la strategia di sviluppo locale. Un importante obiettivo è anche frenare lo spopolamento dei piccoli comuni, che rappresentano un patrimonio inestimabile

# La riorganizzazione del Dipartimento Agricoltura per valorizzare le professionalità e garantire efficienza

CARMELO SALVINO  
 Dirigente Generale  
 Reggente  
 Dipartimento  
 Agricoltura e Risorse  
 Agroalimentari -  
 Regione Calabria



Trasparenza e riorganizzazione sono i pilastri dell'azione di governo di questa Amministrazione regionale, rivolta al cambiamento e alla discontinuità rispetto al passato. È per questo che la Regione Calabria, secondo le chiare indicazioni del Presidente Oliverio, ha dato il via a un articolato piano di rafforzamento amministrativo, che possa riflettere l'immagine di una Regione moderna, efficiente, nella quale si affermino le regole, e che sia realmente capace di cambiare passo.

Anche nel Dipartimento Agricoltura e Risorse Agroalimentari si sta procedendo alla riorganizzazione degli uffici. Una nuova pianificazione improntata a rendere più efficiente la macchina amministrativa e che sia in grado di riconquistare la fiducia dei cittadini, degli imprenditori, degli altri enti pubblici.

Ma che valorizzi anche il personale, che consenta una piena espressione delle potenzialità di ciascuno, che ottimizzi non solo le risorse umane, ma anche quelle strumentali, sia del Dipartimento che degli enti e delle società ad esso collegati. Ci si riferisce,

Una nuova pianificazione improntata a rendere più efficiente la macchina amministrativa e che sia in grado di riconquistare la fiducia dei cittadini, degli imprenditori, degli altri enti, ma che valorizzi anche le risorse umane e strumentali

*in primis*, ad Arcea e Arsac. Per quanto riguarda l'organismo pagatore è in programma, ad esempio, una sorta di riassetto al fine di ottimizzare ulteriormente i tempi delle procedure e sfruttare al meglio le professionalità a disposizione dell'Agenzia. A questo proposito è stato stabilito che scendesse in campo anche Arsac che, per accelerare i processi di spesa sulla PAC, si occuperà di parte dei controlli funzionali che spetterebbero ad Arcea. Inoltre con Arsac è in atto una collaborazione con il settore fitosanitario, per quanto riguarda le analisi relative ai problemi fitosanitari dell'intero territorio calabrese, aspetto per il quale sarà coinvolta attivamente anche la Fondazione Terina.

Si darà luogo, inoltre al riassorbimento delle funzioni in capo alle Provincie: la rete territoriale già presente sarà razionalizzata non solo

nell'ottica del risparmio, ma in termini di efficienza e al fine di fornire risposte rapide e servizi alla vasta utenza.

La riorganizzazione degli uffici del Dipartimento sarà finalizzata altresì alla responsabilizzazione e al

coinvolgimento di tutti i settori nella gestione del PSR 2014-2020, al fine di accelerare le procedure amministrative e di semplificare i passaggi burocratici per un'efficiente gestione delle risorse comunitarie.

Nella nuova stagione amministrativa, sarà ripensata anche la partecipazione della Regione Calabria alle varie manifestazioni fieristiche, nell'ottica del risparmio, ma allo stesso tempo della massima utilità in termini di promozione dei nostri territori, delle nostre produzioni e delle nostre professionalità.

Anche i settori di Caccia e Pesca saranno riorganizzati per favorire una gestione sostenibile, la tutela della biodiversità, e incentivare al contempo la competitività dei comparti, la capacità di generare sviluppo, occupazione e coesione territoriale.

La sinergia con il partenariato, infine, farà da base al nuovo *management*, nel senso che le porte del Dipartimento saranno sempre aperte al confronto con le organizzazioni di categoria, le parti sociali, gli amministratori e tutti gli attori del mondo rurale.

Accelerare le procedure amministrative, semplificare i passaggi burocratici, ottimizzare le risorse per la promozione dei nostri territori, delle nostre produzioni e delle nostre professionalità, favorire una gestione sostenibile, la tutela della biodiversità e la competitività dei comparti

Uliveti a Badolato  
(Catanzaro)

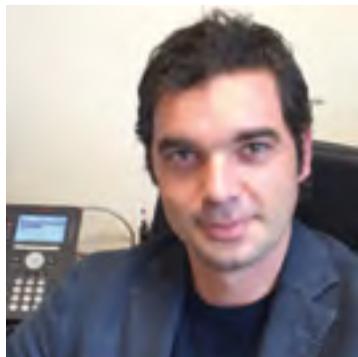




# Il nuovo PSR 2014-2020 e il futuro della Calabria

*L'importanza del nuovo Programma è tale da fornire opportunità concrete soprattutto per i giovani*

ALESSANDRO ZANFINO  
Autorità di Gestione  
del PSR Calabria 2014-2020



Scrivere un programma che vale oltre un miliardo di euro, significa disegnare buona parte della fisionomia della Calabria per il prossimo decennio. Significa assumersene la responsabilità ed essere artefici del suo futuro

Costruire, elaborare, redigere un Programma di Sviluppo per una Regione come la Calabria non è cosa facile. Non è solo tecnica. Non è solo grigio lavoro da burocrati.

In una regione in ritardo di sviluppo e, soprattutto tormentata dalla mancanza di lavoro, un programma di questa portata ha la responsabilità di fornire opportunità concrete. Soprattutto ai giovani, troppe volte costretti a lasciare la nostra terra in cerca di un futuro migliore. Allora chi ha la responsabilità di consegnare alle nuove generazioni un documento di tale importanza, deve inevitabilmente saper immaginare il futuro, ma ancor prima deve conoscere a

fondo la realtà delle cose, degli uomini, dei mezzi, della cultura che pervade la propria terra.

Scrivere un programma che vale oltre un miliardo di euro, significa disegnare buona parte della fisionomia della Calabria per il prossimo decennio. Significa assumersene la responsabilità ed essere artefici del suo futuro.

Vero è che un documento da solo non è in grado di stravolgere il futuro di una terra complessa come la nostra: servono infatti uomini e donne che lo attuino e lo concretizzino. E per far questo serve l'aiuto di tutti: della politica, delle organizzazioni, degli imprenditori, delle associazioni, degli enti locali, delle forze sociali e



La Valle del Crocchio

4.000 nuovi occupati  
e investimenti  
su circa 5.000 aziende  
calabresi del settore  
agroalimentare,  
25.000 operatori  
che consolideranno  
la loro posizione  
lavorativa:  
questo è lo scenario  
che abbiamo disegnato

degli agricoltori. Dal canto suo il PSR Calabria 2014-2020 punta a incrementare in maniera tangibile l'occupazione regionale, prevedendo 4.000 nuovi occupati nel settore agroalimentare, tra impatto diretto e impatto indiretto. Inoltre, per effetto dello sviluppo della competitività e del miglioramento della qualità e del posizionamento dei prodotti regionali sui mercati, si attende anche un notevole impatto occupazionale indiretto, per il quale, attraverso gli investimenti su circa 5.000 aziende calabresi del settore agroalimentare, 25.000 operatori consolideranno la loro posizione lavorativa.

Non poca cosa in questa delicata fase storica e, soprattutto, per una regione che deve assolutamente puntare a entrare a far parte della cerchia delle regioni ad obiettivo competitività. Questo è uno degli scopi principali di chi ha scritto questo programma. È necessario comprendere infatti che dietro il mero *burocratismo* c'è una visione articolata, una strategia mirata, un'idea di sviluppo nata da profonde riflessioni.

E se questa consapevolezza diventerà diffusa, per la Calabria potrà finalmente giungere il momento del riscatto, sociale prima ed economico poi. I miliardi a disposizione potrebbero essere anche cento, ma senza la consapevolezza di una "visione comune di sviluppo", essi risulterebbero sempre e solo pochi spiccioli da sperperare e da pubblicizzare senza risultati tangibili.



Castagneto  
a Potame  
(Cosenza)

La mia, in qualità di Autorità di Gestione del nuovo Programma di Sviluppo Rurale della Regione Calabria 2014-2020, vuole essere una chiamata a realizzare finalmente un sano "patriottismo regionale", a dare prova di uno scatto di orgoglio teso a valorizzare la nostra identità umana e territoriale. Solo passando attraverso una presa di coscienza di tutto quello che sta dietro alla stesura di un documento del genere, delle prospettive di chi l'ha redatto, e attraverso un'assunzione di responsabilità da parte di tutti, questo nuovo PSR potrà realmente fare da volano per lo sviluppo e l'economia dell'intera regione. Finalmente un Programma scritto in Calabria, per la Calabria.

Una chiamata a realizzare finalmente un sano "patriottismo regionale", a dare prova di uno scatto di orgoglio teso a valorizzare la nostra identità umana e territoriale.



Risaia  
(foto di  
Annamaria  
Corea)

# L'agricoltura biologica nella programmazione 2014-2020

GIOVANNI ARAMINI  
Dirigente  
del Settore 3  
Dipartimento  
Agricoltura e Risorse  
Agroalimentari -  
Regione Calabria

*Una visione nuova per coniugare competitività,  
tutela ambientale e salubrità dei prodotti*

L'affermazione dell'agricoltura biologica negli ultimi due decenni rappresenta la migliore risposta alle criticità ambientali emerse a seguito della cosiddetta "rivoluzione verde". Se da una parte, infatti, la grande disponibilità di mezzi chimici e meccanici verificatasi negli anni '50 del secolo scorso aveva creato i presupposti per accrescere le potenzialità produttive delle terre coltivate, dall'altra aveva, nel giro di pochi decenni, manifestato grandi limiti di sostenibilità ambientale.

L'impoverimento dei suoli in sostanza organica, componente essenziale della fertilità, l'inquinamento dei corpi idrici superficiali e profondi, la contaminazione con molecole di sintesi dei pro-

dotto agricoli, hanno costituito il presupposto per la definizione di un nuovo modello produttivo orientato al superamento di quelle rivoluzioni che risultava essere sempre meno "verde".

Un fenomeno, quello dell'agricoltura biologica, di portata straordinaria che ha conosciuto una costante crescita dagli anni '90 ad oggi, sia in termini di operatori coinvolti che di superficie interessata. Da poche decine di ettari agli attuali 1.300.000, il 10,7% della superficie agricola nazionale. In Calabria circa 6.600 agricoltori hanno adottato il metodo dell'agricoltura biologica per una superficie complessiva di 138.000 ettari, più di un quarto della superficie agricola complessiva.

Le Politiche agricole comunitarie, attraverso gli strumenti di programmazione pluriennale, hanno accompagnato la crescita del comparto delle produzioni bio. Un sostegno che, nel caso della nostra regione, non solo deve trovare continuità nella programmazione 2014-2020, ma deve essere in grado di stimolare nuovi obiettivi in termini di rafforzamento della competitività dell'intero sistema agricolo regionale.

Se da una parte, infatti, il metodo di produzione bio deve continuare a garantire servizi ambientali alla collettività, dall'altra deve saper cogliere le opportunità che derivano da una congiuntura economica particolarmente favorevole per il mercato dei prodotti bio. A fronte di una stagnazione dei consumi anche di prodotti agroalimentari, il consumo di prodotti bio cresce con tassi a doppia cifra.

Nel primo semestre del 2014 gli acquisti sul mercato nazionale di prodotti da agricoltura biologica sono cresciuti addirittura del 17,3% in valore rispetto al primo semestre del 2013. Una straordinaria opportunità di crescita per la Calabria, che si pone al secondo posto fra le regioni italiane per produzioni bio.

Nel periodo di programmazione 2014-2020, diventa prioritario trasformare il potenziale produttivo del biologico calabrese in una concreta occasione di crescita dell'intero sistema agricolo. L'organizzazione della filiera attraverso l'integrazione fra i tradizionali interventi di sostegno alla fase produttiva e innovativi stimoli all'organizzazione della fase di

In Calabria circa 6.600 agricoltori hanno adottato il metodo dell'agricoltura biologica per una superficie complessiva di 138.000 ettari, più di un quarto della superficie agricola complessiva



trasformazione, promozione e commercializzazione dei prodotti. In questa ottica una attenzione particolare deve essere rivolta alla necessità di una migliore distribuzione del valore aggiunto fra i diversi soggetti della filiera, anche attraverso la sperimentazione di nuovi canali distributivi di prodotti biologici e forme alternative di vendita diretta.

La riorganizzazione dei mercati locali, con riferimento particolare alla ristorazione collettiva, agli agriturismi, alle mense scolastiche e ospedaliere, può contribuire significativamente alla valorizzazione delle produzioni regionali, con forti implicazioni non solo economiche ma anche etiche e sociali.

È evidente, d'altra parte, che il rafforzamento del sistema di controllo da parte dell'Amministrazione regionale costituisce un presupposto fondamentale per accrescere la percezione positiva dei prodotti bio, sia in termini di salubrità che di sostenibilità ambientale dei metodi di produzione. Obiettivi complessivi che il nuovo

Programma di sviluppo rurale pone fra gli aspetti caratterizzanti dell'intervento pubblico nel settore primario, sui quali si gioca una delle partite più importanti per la crescita della competitività della nostra agricoltura.

# In vista nuove norme europee per il biologico

MAURIZIO AGOSTINO  
 Associazione ABC,  
 Agricoltura Biologica  
 in Calabria

*L'obiettivo è accrescere  
 l'affidabilità  
 dei prodotti biologici,  
 determinando  
 criteri più rigorosi  
 in materia  
 di produzione  
 e aumentando  
 l'efficacia dei controlli  
 sui produttori*

Siamo a oltre 23 anni di applicazione di norme europee in agricoltura biologica e le evoluzioni normative continuano senza sosta.

Il primo regolamento risale al 1991 (il Reg. CE 2092/1991), il cui impianto è stato poi soggetto a una complessiva riforma nel 2007, con il Reg. CE 834/2007 e successivi regolamenti di attuazione (primo fra tutti il Reg. CE 889/2008).

Pochi anni delle nuove norme (considerando che gli ultimi regolamenti attuativi del Reg. 834/2007 sono stati emessi nel 2012, come successo per il vino) ed ecco che si riparla di nuove norme...

Poche settimane fa, infatti, la Commissione Agricoltura del Parlamento UE ha espresso il proprio parere sulla proposta di revisione delle norme europee vigenti per l'agricoltura biologica, a suo tempo formulata dalla Commissione UE.

Diversi sono gli obiettivi che bisogna perseguire con le nuove norme, secondo il Parlamento Europeo, in particolare accrescere l'affidabilità dei prodotti biologici nell'Unione Europea, aumentare l'efficacia dei controlli sui produttori e determinare criteri più rigorosi in materia di produzione degli alimenti biologici.

Sintetizziamo i punti su cui si sta discutendo.



## Accrescere le produzioni biologiche e la fiducia dei consumatori nei loro riguardi

L'Unione Europea si pone l'obiettivo di elevare gli standard di sostenibilità dell'agricoltura biologica e di implementare a tal riguardo anche controlli più severi ed efficaci a prevenzione e repressione di frodi alimentari. Si intende così aumentare la fiducia dei cittadini consumatori nei confronti dei prodotti bio e nel logo UE del biologico.

In questa direzione i Parlamentari Europei hanno chiesto insistentemente che nell'agricoltura biologica venga attuato un regime di controlli lungo l'intera filiera, al fine di evitare frodi alimentari. È stato inoltre espresso sostegno ai piani della Commissione, per accentuare una caratterizzazione del sistema di controllo basato sull'analisi del rischio, senza rinunciare al controllo annuale su tutti gli operatori biologici. Data anche una forte indicazione affinché sia garantita la tracciabilità e la rintracciabilità di ogni prodotto in tutte le fasi della produzione, preparazione e distribuzione, a garanzia dei consumatori e di un sistema in grado di identificare le cause di difformità alle norme previste.



## Misure precauzionali e soglie specifiche per i pesticidi solo dagli Stati membri

La bozza del nuovo regolamento introduce misure precauzionali per la garanzia dei prodotti e per aumentare la responsabilità degli operatori in tutta la filiera del biologico, a prevenzione dei

danni derivanti dall'uso di tecniche non autorizzate. Gli organismi di controllo vengono chiamati a osservare criteri di precauzione, nel caso in cui rilevino la possibilità che le norme di produzione siano violate o se vi sia il sospetto di contaminazione dei prodotti con sostanze non autorizzate. In questi casi i prodotti non possono essere certificati come biologici, quindi non possono essere immessi

► BENESSERE, ECOLOGIA, EQUITÀ SOCIALE E CURA ALLA BASE DELLA PRODUZIONE

## Principi e valori costitutivi dell'agricoltura biologica

Richiamiamo qui i principi fondanti dell'agricoltura biologica, sanciti dall'IFOAM nel settembre 2005, ad Adelaide in Australia, cioè i principi del benessere, dell'ecologia, dell'equità sociale e della cura.

### Principio del benessere

“L'agricoltura biologica dovrà sostenere e favorire il benessere del suolo, delle piante, degli animali, degli esseri umani e del pianeta, come un insieme unico e indivisibile”.

Il benessere degli individui e delle comunità – per l'IFOAM – è un unico insieme con gli ecosistemi. “Un suolo sano produce cibi sani che favoriscono il benessere degli animali e delle persone”.

Il concetto di benessere guarda alla totalità e all'integrità dei sistemi viventi, con un significato che va oltre la semplice assenza di malattie, cioè verso la promozione e il mantenimento di un benessere fisico, mentale, sociale e ambientale. I punti chiave caratteristici del benessere sono: l'immunità, la capacità di ripresa e la rigenerazione.

### Principio dell'ecologia

“L'agricoltura biologica dovrà essere basata su sistemi e cicli ecologici viventi, lavorare con essi, imitarli e aiutarli a mantenersi”.

La produzione agricola deve essere basata su processi ecologici. Il nutrimento e il benessere di ogni specie coltivata o allevata sono ottenuti determinando e mantenendo gli equilibri ecologici dell'ambiente, che include ogni specifica produzione. Il suolo “organismo vivente” nel caso delle colture; l'agro-ecosistema per gli animali; l'ambiente acquatico per i pesci e gli altri organismi marini, lacustri e fluviali. “Coloro che producono, trasformano, commerciano e consumano prodotti biologici dovranno proteggere e agire a beneficio dell'ambiente comune, incluso il paesaggio, il clima, l'habitat, la biodiversità, l'aria e l'acqua”.

### Principio dell'equità

“L'agricoltura biologica dovrà costruire relazioni che assicurino equità rispetto all'ambiente comune e alle opportunità di vita”.

L'agricoltura biologica dovrà presupporre relazioni umane in grado di assicurare giustizia sociale a tutti i livelli e a tutte le parti interessate (agricoltori, lavoratori, trasformatori, distributori, commercianti e consumatori) e una qualità della vita dignitosa a tutti coloro che ne sono coinvolti, fino ai destinatari finali dei prodotti, producendo una

quantità sufficiente di alimenti e di altri prodotti di buona qualità, cioè sovranità alimentare e riduzione della povertà.

### Principio della precauzione (detto anche della cura)

“L'agricoltura biologica dovrà essere gestita in modo prudente e responsabile al fine di proteggere la salute e il benessere delle generazioni presenti e future, nonché l'ambiente”<sup>1</sup>.

Il miglioramento dell'efficacia e della produttività dei sistemi agrobiologici è possibile, ma senza che sia messa a rischio la salute e il benessere delle generazioni presenti e future. Ciò presuppone una attenta valutazione e revisione dei metodi e dei sistemi innovativi di produzione, individuando i limiti della conoscenza degli ecosistemi e della stessa agricoltura, limiti che richiedono opportune precauzioni.

### Un principio che aggiungiamo noi, la prossimità

L'agricoltura biologica dovrà promuovere il rapporto diretto fra chi produce e chi consuma, con la condivisione dei valori di riferimento e delle scelte produttive e organizzative.

1. Le citazioni di questo paragrafo sono tratte dal documento *Principles of Organic Agriculture* (IFOAM 2005), il cui testo è stato adottato dall'Assemblea Generale IFOAM in Adelaide nel 2005 ed è l'unico riferimento ufficiale per i principi dell'agricoltura biologica.



I Cancarieddi

sul mercato con i riferimenti al bio, fino al completamento di ulteriori ed esauritivi accertamenti. Sono norme di comportamento in verità già applicate e regolamentate nel nostro Paese da norme nazionali, di recepimento ed esplicazione delle normative già in essere.

Il regolamento in discussione non recepisce la proposta di introdurre nelle norme europee di una sorta di soglia di tolleranza delle contaminazioni accidentali da principi attivi chimici di sintesi. Demanda tale possibilità agli Stati membri e dà mandato alla Commissione di verificarne i risultati entro il 2020, per una specifica proposta legislativa in grado di recepire o escludere tale possibilità e di prevedere

misure compensative per le contaminazioni inevitabili a favore degli agricoltori. Le norme nazionali del nostro Paese in verità già prevedono che la presenza di residui di prodotti fitosanitari di sintesi sia ammessa nella misura inferiore a 0,01 ppm, a condizione che si tratti di contaminazione accidentale imprevedibile.

La discussione che si è avuta nella Commissione Agricoltura del Parlamento UE ha permesso anche il superamento della proposta di escludere la possibilità che siano ammesse le aziende miste, cioè che praticano il metodo biologico su parte delle coltivazioni. Rimane a questo proposito il principio che le attività agricole convenzionali siano chiaramente separate e differenziate da quelle dell'agricoltura biologica.

Confermata invece la possibilità che l'accesso al sistema di controllo possa avvenire con forme di "certificazione di gruppo", cioè con un soggetto capofila che sia in grado di intermediare i rapporti

fra un insieme definito e formalizzato di piccole aziende e l'organismo di controllo. Questo per facilitare l'ingresso nel sistema di controllo di piccole e piccolissime aziende agrobiologiche, spesso schiacciate dal carico economico e burocratico del sistema ufficiale di controllo.

## Importazioni di prodotti biologici solo prodotti in conformità alle norme UE

Un aspetto importante che il nuovo regolamento si propone di aggiornare è quello relativo alla garanzia dei prodotti biologici importati da Paesi extraeuropei. Attualmente si sta operando nel cosiddetto "regime di equivalenza", secondo cui i prodotti biologici importati da Paesi terzi devono avere requisiti *simili* ma non del tutto identici a quelli UE. Il Parlamento UE chiede che tale principio sia superato entro i prossimi cinque anni, al fine di garantire che tutti i prodotti biologici importati siano ottenuti in completa conformità alle norme europee (per norme di produzione e modalità di controllo). Viene dato mandato alla Commissione UE di adeguare entro due anni i requisiti di importazione dei prodotti che non rispettano pienamente le norme UE, anche per motivazioni geografiche e climatiche.

## Come si prosegue?

La commissione agricoltura del Parlamento Europeo ha quindi approvato a larga maggioranza nuove linee guida e un nuovo progetto legislativo organico per l'agricoltura biologica, differenziandosi in più punti con quanto proposto dalla Commissione UE. Si apre quindi il negoziato con il Consiglio, per la definizione del testo finale della nuova legislazione. Un panorama completo delle norme pubbliche e private vigenti in agricoltura biologica è disponibile sul portale [www.gaiacalabria.it](http://www.gaiacalabria.it).

f

# Le novità del PSR Calabria 2014-2020





# La genesi del PSR Calabria 2014-2020: un processo di apprendimento continuo

ANGELINA DE MARCO  
*Economista*

I processi di programmazione, a qualsiasi livello territoriale/settoriale si svolgano, si caratterizzano per essere particolarmente complessi e non possono esimersi dal tenere in considerazione tre elementi fondanti: conoscenza del contesto in cui si opera, definizione di una visione di sviluppo futuro, scelte strategiche (finalizzazione degli interventi e delle risorse disponibili).

In una regione come la Calabria, nella quale la crisi finanziaria ed economica ha colpito duramente e, nei fatti, arrestato i seppur deboli segnali di ripresa che si erano manifestati nel periodo pre-crisi (2008-2009), il comparto agricolo

rappresenta il 9% dell'occupazione regionale (3,4% Italia e 4,7% UE27) e il valore aggiunto raggiunge il 4,12% (Italia 1,96%). La quota di popolazione che risiede nelle "aree rurali" calabresi rappresenta invece il 43,5% del totale (Italia 13,39%).

In una regione così caratterizzata, la costruzione del Programma di Sviluppo Rurale, che per un settennio rappresenta l'intervento straordinario messo in campo per favorire l'innovazione e lo svi-

Coniugare sostenibilità ambientale e adattamento ai cambiamenti climatici con competitività delle aziende, innovazione e promozione di prodotti e servizi, occupazione nuova e maggiormente qualificata specie per i giovani

luppo nelle aree rurali regionali, rappresenta un processo ancora più complesso e portatore di grandi responsabilità.

Era il 16 novembre 2012 quando si è riunito per la prima volta il Tavolo Partenariale sulla programmazione 2014-2020. Ci si muoveva ancora in assenza di regolamenti comunitari (che saranno adottati solo nel dicembre 2013 e i relativi regolamenti attuativi e delegati solo nel 2014) e nel pieno di una discussione ancora molto aperta.

Tuttavia ciò che emerse con chiarezza in quel primo incontro fu la volontà di avviare un processo di co-partecipazione responsabile di tutti i soggetti chiamati a dare il proprio contributo alla costruzione del nuovo PSR e la consapevolezza che il nuovo programma dovesse essere frutto di un **processo di apprendimento continuo all'interno delle istituzioni regionali** (Autorità di Gestione PSR, Dipartimento Agricoltura, Organismo pagatore), e dei soggetti che, a vario titolo, hanno partecipato e contribuito al lungo processo di costruzione e "maturazione" dello strumento di programmazione.





Il processo di apprendimento ha tenuto sotto costante attenzione l'evolversi e l'affinarsi dei contenuti regolamentari e della numerosa e cospicua documentazione prodotta dai Servizi della Commissione e allo stesso tempo dei processi di programmazione che si definivano a livello nazionale, primo fra tutti l'Accordo di Partenariato (che ha guidato la programmazione dei fondi SIE a livello nazionale) e lo stesso Programma di Sviluppo Rurale Nazionale.

Lo stesso processo si è potuto rafforzare attraverso il contributo che è pervenuto dai diversi attori coinvolti nella redazione del PSR (valutatore *ex ante*, autorità ambientali regionali, enti di ricerca – Università, Arsac, Inea, ARPACal) e dai “diretti” protagonisti dell'attuazione del PSR (associazioni di categoria, associazioni professionali, enti locali, agricoltori, altri soggetti operanti nei territori rurali).

Una fase importante è stata quella di analisi del contesto regionale e di individuazione delle potenzialità (punti di forza e opportunità) e delle criticità (punti di debolezza e rischi) che hanno portato a in-

dividuare le aree strategiche di intervento del programma e, quindi, la definizione del peso finanziario da distribuire sulle diverse linee strategiche – *priorità* – e sui diversi obiettivi – *focus area* – del Programma di Sviluppo Rurale.

Ciò che ha guidato la strategia di intervento è stata soprattutto la crescente consapevolezza del ruolo fondamentale che assume il settore agricolo, oltre che di produrre beni alimentari di qualità (funzione della nutrizione) e contribuire al mantenimento dell'occupazione nelle aree rurali, anche nel presidio dei fattori climatico-ambientali (rischio di alluvioni, incendi, siccità) e sul consumo di risorse scarse (acqua, energia) e di risorse non riproducibili (qualità del suolo, della biodiversità, dell'aria, dell'acqua).

Consapevolezza, acquisita con sempre maggiore lucidità, nel corso della redazione del PSR e delle attività di negoziato con i Servizi della Commissione, sia in termini di risultati già registrati a livello regionale che di nuovi e più ambiziosi obiettivi da raggiungere.

Parole chiave come *sostenibilità ambientale, mitigazione, adatta-*

*mento e resilienza ai cambiamenti climatici*, si sono, pertanto, interfacciate e hanno cercato un equilibrio con parole come *competitività delle aziende agricole, nuova occupazione più qualificata, giovani agricoltori, nuovi settori economici innovativi, nuovi prodotti e servizi innovativi, qualità e promozione delle produzioni agroalimentari e zootecniche*.

Le scelte effettuate (si opera sempre in una situazione di scarsità di risorse finanziarie) e il nuovo indirizzo politico consentono alla Regione Calabria di contribuire all'attuazione della Strategia “Europa 2020” *per una crescita intelligente, sostenibile e solidale nell'UE* nelle aree rurali del territorio regionale.

Tuttavia la consapevolezza più grande è quella di avere portato alla negoziazione con i Servizi della Commissione un programma più vicino ai reali fabbisogni delle aree rurali regionali e maggiormente capace di cogliere le opportunità innovative contenute nelle disposizioni regolamentari e nei documenti di indirizzo dell'UE e dello Stato italiano.



# IL PSR 2014-2020. I nuovi obiettivi per la Calabria

Il nuovo PSR Calabria, approvato dalla Commissione Europea in data 20 novembre 2015, ha una dotazione finanziaria di **1 miliardo e 103 milioni di euro** e la sua struttura, non più caratterizzata da Assi, conta **14 Misure** (più quella dell'Assistenza tecnica), **38 Submisure** e **53 interventi** che, *in maniera trasversale*, contribuiranno al raggiungimento degli obiettivi fissati nel quadro delle 6 Priorità europee, articolate a loro volta in 18 Focus Area (17 nel PSR Calabria) e al raggiungimento degli obiettivi regionali, ovvero:

- **innovazione e sviluppo delle conoscenze e competenze;**
- **competitività del sistema agricolo;**
- **sostenibilità, ambiente e cambiamenti climatici;**
- **sviluppo territoriale equilibrato.**

Ecco come il Programma di Sviluppo Rurale della Calabria 2014-2020 inciderà sullo sviluppo economico e occupazionale del territorio rurale della regione Calabria, sull'innovazione e sulla competitività dei comparti agricolo, forestale e agroalimentare e sulla qualità della vita della popolazione che risiede nelle aree rurali regionali, sul presidio dei territori, della sostenibilità ambientale e dei cambiamenti climatici.

## Cosa si propone di fare il PSR Calabria 2014-2020 per l'occupazione?

Il PSR 2014-2020 prevede **4.000 nuovi occupati** nel settore agroalimentare, tra impatto diretto e indiretto.

Il programma intende innanzitutto fornire concrete opportunità di lavoro ai giovani, per favorire un *ricambio generazionale* in agricoltura e nelle attività ad essa strettamente collegate.

Sosterrà quindi l'avviamento di **1.000 nuove aziende condotte da giovani agricoltori calabresi**, ai quali sarà assegnato un premio: di **50.000 euro** a chi avvia attività agricole **in montagna** e di **40.000 euro** a chi si insedia nelle **altre zone (M6.1)**.

Il Programma prevede inoltre di incentivare i 1.000 nuovi giovani agricoltori a fare impresa e a creare a loro volta nuove opportunità di lavoro, con aliquote di *sostegno agli investimenti pari al 70% nelle zone montane e al 60% del costo dell'investimento ammissibile, nelle altre zone (M4.1)*.

San Lorenzo del Vallo (Cosenza)



## RIPARTIZIONE PER MISURA DELLA DOTAZIONE FINANZIARIA

Misura		Budget pubblico
Informazione	• M1	8.000.000,00
Consulenza	• M2	18.347.100,00
Regimi di qualità	• M3	25.800.000,00
Investimenti	• M4	314.860.180,00
Calamità naturali	• M5	10.000.000,00
Giovani e diversificazione	• M6	52.432.380,00
Servizi zone rurali	• M7	44.050.000,00
Investimenti forestali	• M8	100.661.170,00
Pagamenti ACA	• M10	77.685.950,00
Agricoltura biologica	• M11	239.834.710,00
Indennità compensative	• M13	74.700.000,00
Benessere degli animali	• M14	28.347.110,00
Cooperazione	• M16	17.700.000,00
Leader	• M19	66.350.000,00
Assistenza tecnica	• M20	24.793.400,00
<b>TOTALE</b>		<b>1.103.562.000,00</b>

Valori in euro

Si favorirà inoltre l'avviamento di nuove attività non agricole nelle aree rurali e, per la prima volta, di start-up innovative con l'obiettivo di favorire la nascita di nuove imprese che utilizzano le tecnologie digitali e sviluppano e producono nuovi prodotti/servizi, ivi inclusi i servizi alla persona, con un premio di 50.000 euro (M6.2). Attraverso le nuove attività di impresa in attività extra-agricola è stimata la nascita di almeno 200 nuovi posti di lavoro.

Nuove e varie opportunità di lavoro saranno offerte anche dagli investimenti per lo sviluppo/ammodernamento/innovazione dei servizi offerti da agriturismi, fattorie didattiche e fattorie sociali, nonché dallo sviluppo di prodotti (non agricoli) innovativi, perché il PSR sosterrà interventi di diversificazione e multifunzionalità delle imprese agricole (M6.4).

Almeno 250 posti di lavoro saranno creati attraverso l'attuazione delle strategie di sviluppo locale Leader (M19) e altri ancora saranno generati dallo sviluppo della cooperazione (M16.3), per il quale è previsto sostegno alla cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse per lo sviluppo e la commercializzazione di servizi turistici.

Ma per effetto dello sviluppo della competitività e del miglioramento della qualità e del posizionamento dei prodotti regionali sui mercati, è previsto anche un ulteriore notevole impatto occupazionale indiretto, per il quale, attraverso gli investimenti su circa 5.000 aziende calabresi del settore agroalimentare, 25.000 operatori consolideranno la loro posizione lavorativa.

### Quali interventi metterà in atto per favorire la competitività delle aziende e dei prodotti?

Il nuovo PSR Calabria raggruppa nella Misura 4 gli interventi finanziabili per ammodernare, potenziare e far sviluppare le aziende agricole, migliorando al contempo le loro prestazioni economiche. È previsto un finanziamento del 55% se l'investimento viene realizzato in zone montane e del 45% nelle altre zone. Le aliquote di sostegno sono maggiorate del 10% nel caso di investimenti collettivi. Per rendere più competitive le aziende, il PSR incentiva l'innovazione tecnologica attraverso il sostegno di interventi di ammodernamento aziendale che contribuiscano inoltre a migliorare la sostenibilità ambientale delle aziende agricole, la riduzione delle pressioni sui cambiamenti climatici e una migliore adattabilità delle principali vulnerabilità agli impatti dei cambiamenti climatici. Per questi tipi di interventi, fina-

lizzati a migliorare la competitività, si prevede di sostenere almeno 1.700 aziende calabresi. Il programma contribuisce inoltre a preservare il capitale delle aziende agricole da perdite, attraverso la gestione dei rischi, con azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di calamità naturali e avversità atmosferiche (M5).

Molta importanza sarà data ai Progetti Integrati di Filiera per sostenere il rafforzamento sui mercati delle filiere agroalimentari più rappresentative e l'aggregazione di prodotti e produttori. Il programma sostiene inoltre le imprese agroalimentari, per il 50% del costo dell'investimento, per l'ammodernamento delle funzioni di trasformazione, logistica, commercializzazione e vendita, finalizzato alla crescita del valore aggiunto delle produzioni e una più equilibrata distribuzione del valore aggiunto alle aziende agricole (M4.2); si punta anche a potenziare e migliorare l'offerta di infrastrutture a servizio dell'agricoltura e della silvicoltura (M4.3).

Con la Misura 8, invece, si punta a rendere più competitive le aziende forestali, promuovendo lo sviluppo, l'ammodernamento e l'*innovazione della filiera bosco-legno* e di altri prodotti forestali, ad esempio attraverso investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali (M8.6) o l'imboschimento di terreni agricoli (M8.1).

Nel PSR Calabria 2014-2020 la competitività è strettamente legata alla *qualità* delle produzioni e alla *sostenibilità*. Attraverso la Misura 3 si favoriscono l'adesione a regimi di qualità e l'associazione tra i produttori per attività di informazione e promozione, al fine di migliorare la qualità dei prodotti agricoli e zootecnici, favorire la loro certificazione e promuovere le loro caratteristiche distintive sui mercati di riferimento e tra i consumatori. Il programma pone l'accento anche sullo sviluppo di filiere corte e mercati locali (M16.4).

Stimati in 1.206 gli agricoltori che riceveranno un sostegno per la partecipazione, per la prima

volta a un regime di qualità o a progetti di cooperazione per lo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali.

Almeno **400 imprese** beneficeranno del sostegno di **oltre 90 milioni di euro** per investimenti di sviluppo, trasformazione, commercializzazione e vendita dei prodotti agricoli.

La misura sul benessere animale (M14) sostiene inoltre il miglioramento della qualità dei prodotti zootecnici (carne, latte e derivati). Non da ultimo, competitività vorrà dire non solo investimenti materiali nelle aziende, ma anche, e soprattutto, investimenti immateriali sul capitale umano attraverso la *formazione professionale e l'informazione* (M1) e la *consulenza* (M2), per facilitare l'ingresso nel settore di agricoltori e professionisti altamente qualificati. Con le Misure 1 e 2 si punta infatti a supportare interventi formativi e informativi e di trasferimento delle conoscenze e servizi di consulenza qualificati. Circa **10.400 saranno i destinatari di attività di formazione**, mentre almeno **13.600 quelli delle attività di consulenza**.

## Come interverrà per tutelare l'ambiente e promuovere la sostenibilità?

Il PSR Calabria 2014-2020 è un programma che riserva molta attenzione alla salvaguardia dell'ambiente, al mantenimento e miglioramento della biodiversità agricola, silvicola, ambientale e animale, e alla mitigazione dell'impatto sui fattori che determinano i cambiamenti climatici. Il programma prevede interventi differenziati in base all'estrema diversificazione territoriale delle esigenze ambientali.

Per il *mantenimento e il ripristino della qualità dei suoli agricoli e forestali* regionali, si punta a sostenere interventi finalizzati al contenimento dei fenomeni di perdita di suolo agricolo soggetto a rischio erosione, degrado e siccità, dissesto idrogeologico, attraverso il pagamento di impegni agro-climatico-ambientali, per l'adozione di sistemi di conduzione di *agricoltura conservativa* (M10) e il sostegno all'adozione e al mantenimento di pratiche di *agricoltura biologica* (M11), ambedue in grado di influenzare positivamente i contenuti di sostanza organica nei suoli agricoli. In particolare, sono previsti 110.112 ettari di superficie agricola mantenuta in regime biologico e 5.105 ettari da convertire per la prima volta a questa pratica, destinando alla misura una spesa pubblica totale di circa 240 milioni di euro.

In totale sono previsti oltre 88 milioni di euro per un uso più efficiente delle risorse, che producano basse emissioni di CO<sub>2</sub> e siano resilienti al clima.

Il programma promuove una *migliore gestione qualitativa delle risorse idriche*, con 1.058 interventi finalizzati al risparmio idrico e 5.083 ettari di superficie interessata, la riduzione degli *input* di

Vigneto a Bisignano (Cosenza)





Cesto di cachi e melograni

lavorazione (fertilizzanti e pesticidi) ed è in grado di incidere sulla *qualità dell'aria*, attraverso interventi che sostengono impegni degli agricoltori che determinano una riduzione delle emissioni, attraverso una minore intensità di lavorazioni del suolo e un minore utilizzo di fertilizzanti azotati (M10 e 11) e interventi finalizzati alla *prevenzione degli incendi boschivi* (M8), con oltre 10 milioni di euro per interventi di prevenzione nelle foreste e oltre 21 per interventi di ripristino delle foreste danneggiate da incendi e calamità.

Sarà tutelata la *biodiversità* con meccanismi di premialità e, rispetto alle passate programmazioni, sono stati inseriti alcuni prodotti peculiari dei nostri territori, come cedro e bergamotto (M10.1.6 e 10.1.7).

È stimata in 141.245 ettari la superficie agricola oggetto di impegni agro-climatico-ambientali a favore della *biodiversità* (il 25,72% della SAU regionale). Sarà garantita, inoltre, anche la *salvaguardia della biodiversità animale*, con un premio annuale per UBA per tutta la durata dell'impegno settennale finalizzato a preservare le razze a rischio di abbandono (Podolica, Nicastrese - Aspromontana - Rustica di Calabria, Gentile di Puglia, Ragusana, Asino di Martina Franca) (M10.1.8).

Si sosterranno inoltre investimenti non produttivi per il *presidio e il miglioramento dei paesaggi, degli habitat e delle specie nelle aree protette e aree Natura 2000* (M4.4), nonché il sostegno alla stesura e all'aggiornamento dei piani di tutela e gestione dei siti

Natura 2000 (M7.1.2). IL PSR opera per la tutela dell'ambiente anche in maniera indiretta, attraverso il sostegno a investimenti di ammodernamento, sviluppo, ristrutturazione aziendale, ammodernamento del parco macchine agricole, attraverso la promozione del risparmio energetico e della riduzione delle pressioni quali-quantitative sulle risorse ambientali.

Ma punta a tutelare l'ambiente anche attraverso il sostegno e la promozione del vantaggio economico derivante del passaggio a un'agricoltura più sostenibile, integrata o biologica e di qualità, nonché, indirettamente, attraverso il sostegno al miglioramento del *benessere animale* e della qualità delle produzioni zootecniche (M14), ad almeno 1.000 beneficiari.

Con la Misura 8, invece, il programma favorisce e sostiene il presidio delle aree forestali con interventi di *prevenzione di incendi, disastri naturali e catastrofi, nonché la gestione sostenibile delle foreste*, attraverso l'imboschimento e gli investimenti per accrescere la resilienza e il pregio ambientale dei sistemi agroforestali e la capacità di fornire servizi ecosistemici. Il PSR punta a rafforzare la capacità di fornire servizi ecosistemici anche nel settore agricolo, attraverso la Misura 13, agendo sui fabbisogni di natura climatico-ambientale e, indirettamente, sui fabbisogni di natura economico-produttiva. Sono previsti circa **75 milioni di euro** e stimati in circa **44.000 gli ettari di superficie agricola ricadente nelle aree svantaggiate, che beneficeranno di indennità compensative**. La Misura 13 punta a mantenere nelle aree agricole soggette a svantaggi naturali il presidio offerto e i servizi ecosistemici delle attività agricole, per favorire il mantenimento della biodiversità e la migliore qualità, adattabilità e resilienza dei suoli agricoli, nonché a fornire un presidio dei territori che contrasti il dissesto idrogeologico.

## Come favorirà l'innovazione?

Per soddisfare i fabbisogni connessi alla diffusione dell'innovazione nelle aree rurali regionali, il PSR sostiene la cooperazione tra soggetti diversi per la realizzazione di interventi che abbracciano differenti ambiti. Il sostegno alla cooperazione è un fattore ritenuto determinante per la produzione di innovazioni in grado di rispondere a fabbisogni specifici regionali.

L'innovazione viene declinata in modo più ampio ed estensivo, ponendo riguardare lo sviluppo di nuovi prodotti, nuove pratiche e processi agro-forestali, la cooperazione tra piccoli operatori, la creazione di filiere corte, la gestione sostenibile delle risorse forestali e la diversificazione delle aziende agricole a sostegno dello sviluppo dell'agricoltura sociale. Primo fra tutti, il programma sostiene la *cooperazione tra il sistema della ricerca e innovazione e quello dei settori agricolo, agroalimentare e della silvicoltura*, rafforzando il ruolo delle aziende nell'individuazione dei fabbisogni di innovazione (da M16.2 a 16.9): **oltre 120** saranno le operazioni di cooperazione sostenute.

Nel programma, inoltre, è previsto il supporto alla nascita e all'operatività dei *PEI*, Partenariati Europei per l'Innovazione e la loro partecipazione alla Rete PEI nazionale ed europea. I Gruppi operativi che nasceranno, secondo gli indicatori almeno 9, sono destinati a favorire una maggiore connessione tra la ricerca e la pratica agricola, incoraggiando un'applicazione più diffusa delle misure di innovazione in agricoltura e la messa a punto e lo sviluppo di nuove idee, in sinergia col mondo della ricerca, da applicare nel tessuto produttivo agricolo.

Il *PEI*, in materia di produttività agricola e sostenibilità, rappresenta una novità per la politica di *sviluppo rurale*. I suoi obiettivi specifici riguardano la promozione dell'uso efficiente delle risorse, della redditività, della produttività, della competitività, della riduzione delle emissioni, del rispetto del clima e della resilienza climatica nel settore agricolo e forestale; la contribuzione all'approvvigionamento regolare e sostenibile di prodotti alimentari, mangimi e biomateriali; il miglioramento dei metodi di tutela dell'ambiente, la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; la costruzione di ponti tra ricerca e *impresa*.

L'accessibilità alla *banda ultralarga* e la *crescita digitale*, rientrano tra le prerogative del PSR 2014-2020 che, con la Misura 7.3, sostiene gli investimenti per la creazione di nuove infrastrutture nelle aree rurali. **Oltre 730mila abitanti delle zone rurali più svantaggiate (60% della popolazione residente nelle aree rurali più svantaggiate) saranno servite da nuove infrastrutture per la banda ultralarga (100 Mbps)**.

Iron della Foresta Sottana - Sella italiano - Ceppo Calabrese





Particolare di un gregge  
a Caulonia Marina  
(Reggio Calabria)

## Come si adopererà per lo sviluppo locale?

La popolazione regionale che risiede nelle aree rurali più svantaggiate è pari a poco più di 1,2 milioni di abitanti (62% della popolazione regionale), motivo per cui il Programma di Sviluppo Rurale della Calabria 2014-2020 pone molta attenzione a uno sviluppo territoriale equilibrato, puntando non solo a favorire la nascita di nuova occupazione nei settori extraagricoli nelle zone rurali (M6.4), ma anche favorendo e sostenendo la realizzazione di infrastrutture su piccola scala per l'allestimento di servizi alle popolazioni delle aree rurali (M7.4) e promuovendo il turismo rurale. Si intende inoltre promuovere lo sviluppo dei servizi *e-government* sui territori rurali, anche per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda digitale europea e della Strategia Nazionale banda ultralarga e Strategia crescita digitale (M7.3). L'implementazione dell'approccio Leader (M19), da attuare attraverso strategie territoriali di sviluppo locale integrate, multi-settoriali e innovative, può contribuire con l'approccio *bottom up* a favorire la composizione di reti di offerta territoriale di spi-

zialità rurale, attivare cooperazioni pubblico/privato per la gestione di servizi pubblici di base nei settori sociale e ricreativo-culturale e lo sviluppo degli stessi servizi forniti da soggetti economici privati nell'ambito di strategie di sviluppo rurale. Il PSR Calabria, che prevede di selezionare al massimo 14 GAL, favorisce la cooperazione tra i Gruppi di Azione Locale, al fine di ottenere effettive ricadute sui territori in termine di sviluppo e benessere e sulla **popolazione rurale interessata all'approccio Leader** (stimata in 1.069.000).

Inoltre la Regione Calabria attuerà una propria "Strategia per le aree interne", in aderenza ai principi e agli obiettivi di quella nazionale, focalizzata su quattro ambiti di intervento: tutela del territorio, servizi essenziali e comunità locali, valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile, mobilità sostenibile, "saper fare" e artigianato e sistemi agro-alimentari e il PSR contribuirà alla strategia nell'am-



Finocchietto selvatico

bito e in coordinamento con l'approccio Leader. Infine *l'inclusione sociale e le pari opportunità* saranno favorite attraverso specifici interventi di supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti *l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare* (M16.9).

TUTTE LE INFO SU  
[www.calabriapsr.it](http://www.calabriapsr.it)



# Le organizzazioni agricole e la sfida del PSR 2014-2020

*Il parere di alcuni tra gli attori principali del mondo rurale coinvolti dal nuovo PSR Calabria*

NICODEMO PODELLA  
*Presidente  
 Cia Calabria*



La pubblica amministrazione è chiamata a impegnare risorse e progettualità per dare sicurezza ai cittadini e alle imprese e anche per neutralizzare l'illegalità e il malaffare

## Il punto di vista di Cia

L'attività di concertazione portata avanti dal Dipartimento nei mesi scorsi, ha portato alla definizione di un Piano di Sviluppo Rurale per la Calabria che nel settennio 2014-2020 ha tutti i presupposti per apportare significativi effetti positivi sul sistema produttivo agroalimentare calabrese.

1.200.000 euro circa che dovranno servire per migliorare gli asset dell'agroalimentare calabrese e in particolar modo della produzione agricola calabrese e dei suoi attori economici.

Un'agricoltura, quella calabrese, che nonostante abbia utilizzato quasi totalmente il budget assegnato nella precedente programmazione, presenta ancora squilibri e carenze – messe in luce dal recente rapporto Svimez – che devono essere attenzionati e sanati.

Un freno per tutti è rappresentato dalle carenze infrastrutturali presenti sia materiali – strade, porti funzionanti, piattaforme logistiche, ecc. – che immateriali – banda larga anche nelle aree rurali e montane ecc. – e dalla fragilità del territorio per l'assenza di una politica incisiva, diffusa e scientificamente supportata che mitighi o renda nei limiti sopportabili il dissesto idrogeologico: se alla fragilità dell'economia sommiamo la fragilità del territorio, qualsiasi attività programmatoria è destinata a fallire. In questo quadro, la pubblica ammini-



**AGRICOLTORI ITALIANI**  
 DIAMO VALORE ALLA TERRA

strazione è chiamata a impegnare risorse e progettualità per dare sicurezza ai cittadini e alle imprese, coinvolgendo queste ultime nella gestione e nella "manutenzione" del territorio.

Evidentemente, parlare di sicurezza significa anche neutralizzare l'illegalità e il malaffare, dando certezza a cittadini e impresa di potere vivere e operare in un ambiente finalmente libero da condizionamenti mafiosi e/o malavitosi: la Cia in questi anni ha rafforzato la collaborazione con l'Associazione "Libera" di Don Ciotti pensando anche a quello che l'impresa può fare di suo per contribuire a "bonificare" il territorio.

Altra fragilità da superare è rappresentata dalla elevata frammentazione organizzativa del tessuto produttivo calabrese che rende il lavoro di tutti in competizione nello stesso territorio.

È per questa ragione che la Cia accoglie con grande favore la disponibilità del Dipartimento, dell'Assessorato e dell'Autorità di Gestione di introdurre tra le misure del PSR la 9 che finanzia e sostiene la nascita di nuove Organizzazioni di Prodotto che siano rispondenti alle necessità delle imprese agricole

nella costruzione di filiere equilibrate ed efficienti in grado di remunerare il lavoro nei campi al pari della trasformazione e della distribuzione.

Tuttavia, il PSR perde di efficacia se non attrezziamo un robusto e praticabile accesso al credito. Se pensiamo che uno degli obiettivi del PSR è quello di assicurare un consistente ricambio generazionale, e constatato che proprio le *start up* che non hanno alle spalle aziende consolidate sono quelle che più soffrono il rapporto con le banche, affrontare e portare a soluzione tale problematica significa favorire il successo della nuova programmazione.

Sono sicuramente importanti gli strumenti che Ismea e SGFA hanno pensato di mettere a disposizione delle imprese agricole e soprattutto dei giovani under 40, o anche l'opera meritoria portata avanti dai confidi per prestare garanzie sussidiarie a favore del sistema bancario – anche la Cia su questo terreno ha stretto un'alleanza con Coperfidi (ex 107) che accanto ad Agriconfidi (ex 106) sarà in grado di fornire garanzie consistenti agli associati – ma questo non basta. È dunque necessario favorire l'introduzione di una finanza etica che limiti i costi a carico delle aziende e che favorisca l'accesso al credito anche a chi ha idee e progetti sostenibili ma non ha garanzie personali da offrire.

Pensiamo che per questo importante e consistente segmento aziendale si possa far intervenire anche il microcredito così come modulato dalla normativa italiana (si veda il D.M. 17 ottobre 2014, n. 176) là dove prevede il nuovo limite di 75.000 euro per il microcredito "all'impresa", volto ad avviare o sviluppare iniziative imprenditoriali e a favorire l'inserimento nel mercato del lavoro senza essere assistiti da garanzie reali, quali il pegno e l'ipoteca.

Indispensabile appare da ultimo l'utilizzo dei costi standard che notevoli benefici



Pescheto ad Altomonte (Cosenza)

potrebbero portare sia all'Amministrazione regionale che ai beneficiari: per l'Amministrazione, da un lato si velocizzerebbe l'istruttoria delle domande di aiuto, tenuto conto dei termini di procedimento sempre più brevi e del personale limitato, e dall'altro si ridurrebbe l'onere amministrativo uniformando l'applicazione delle procedure di istruttoria; per il beneficiario, invece, si semplificherebbe la documentazione da produrre in fase di rendicontazione. A tale riguardo auspichiamo un ulteriore sforzo e impegno da parte dell'Amministrazione regionale.

Da parte nostra, metteremo in atto un fitto programma per coprire il territorio calabrese con un ciclo di seminari divulgativi perché di questi sistemi e più in generale delle opportunità offerte dalla nuova programmazione nel settennio 2014-2020 si parli diffusamente e compiutamente direttamente con i potenziali fruitori.

Il PSR perde di efficacia se non attrezziamo un robusto e praticabile accesso al credito, soprattutto con l'obiettivo di assicurare un consistente ricambio generazionale

PIETRO MOLINARO  
*Presidente  
 Coldiretti Calabria*

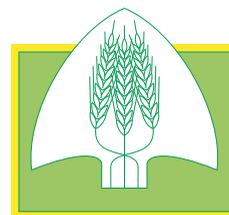
Lago Cecita  
 sulla Sila Grande  
 (Cosenza)

## Il punto di vista di Coldiretti

Accolte molte delle nostre richieste, ma occorrono altri sforzi in coerenza con le scelte strategiche per l'agricoltura della Calabria. Dopo un lungo e complesso negoziato prima regionale e poi con la Commissione Europea, la ratifica della Regione e la conseguente notifica alla Commissione Europea del PSR 2014-2020, questa importante fase di lavoro si è conclusa con l'approvazione del Programma da parte dell'Autorità Europea. Il Programma di Sviluppo Rurale per la Calabria 2014-2020 costituisce lo strumento di programmazione per lo sviluppo rurale regionale che concorre, assieme agli altri fondi strutturali e di investimento europei (SIE), alla realizzazione di priorità decisive per la crescita della Calabria.

Uscire dalla crisi che continua ad affliggere l'economia dei settori produttivi è una priorità, ma è basilare anche colmare le lacune del nostro modello di crescita e di sviluppo. È irrinunciabile favorire le condizioni per un diverso tipo di sviluppo economico, più intelligente, sostenibile, durevole e solidale. Obiettivi chiari e concreti, verso i quali continueremo a lavorare senza risparmio, per inquadrare in tale direzione l'attuazione sia del nuovo PSR della Calabria che degli altri Fondi strutturali, che devono integrarsi.

Il confronto di Coldiretti Calabria con i massimi vertici regionali è stato costante e continuo e con ciò si è compreso il grande sforzo imprenditoriale che l'agricoltura e l'agroalimentare



**COLDIRETTI**

stanno compiendo per rafforzare la crescita e parallelamente resistere alla crisi con una capacità di continua innovazione. Quelle del PSR, in fondo, sono le uniche risorse che avremo a disposizione per gli investimenti nel settore agricolo. Molte delle nostre proposte sono state accolte, ma siamo consapevoli che servono ancora ulteriori aggiustamenti, che continueremo a rappresentare, per affermare in maniera più determinante l'orientamento delle risorse verso le aree interne, verso i giovani, la consulenza, la semplificazione attuativa con una maggiore e proficua sussidiarietà con i Centri di Assistenza Agricola (CAA) necessaria a ridurre al minimo i tanti e improduttivi passaggi di carte e i lunghi mesi di attesa per la gestione delle valutazioni amministrative dei progetti e delle domande di pagamento, l'accesso al credito e la definizione dei costi standard e modalità di applicazione. Considerando la complessità del negoziato e i tempi ristretti che abbiamo avuto, oggi si può moderatamente affermare che la strada è stata imboccata. Ma la vera partita si dovrà giocare ora, con l'adozione dei bandi e la definizione delle disposizioni procedurali e attua-



Servono ancora ulteriori  
aggiustamenti per orientare le risorse  
verso le aree interne, i giovani  
e la semplificazione  
nella valutazione dei progetti,  
nelle domande di pagamento,  
nell'accesso al credito  
e nella definizione dei costi standard

tive che dovranno caratterizzare l'avvio  
esecutivo del Programma che, lo ribadiamo,  
deve assolvere alle primarie necessità  
delle imprese agricole che vivono di  
agricoltura e in aderenza a specifiche  
urgenze nella considerazione che le  
risorse a disposizione non bastano per  
tutti e per tutto. Occorrono scelte  
coraggiose e con una selezione degli  
investimenti che più sono in grado di  
generare effetti e ricadute positive per  
l'economia settoriale e per l'economia  
regionale. Il valore aggiunto generato  
dagli investimenti, specie quelli legati  
alla trasformazione e alla commercializzazione  
delle produzioni agricole, deve restare  
in Calabria.

Ogni euro speso in agricoltura genera  
un valore fino a venti volte superiore,  
spesso disperso dalla Calabria o ad  
esclusivo privilegio di soggetti non  
agricoli; e questo a vantaggio delle tante  
distorsioni dei mercati e a scapito dei  
prezzi corrisposti all'agricoltore e alla  
produzione.

I giovani e il processo di rigenerazione  
in agricoltura in Calabria meritano  
maggiore attenzione e sostegno, così  
come vanno sostenuti i comparti  
produttivi più sofferenti come la zootecnia  
da latte e carne, che continua a subire  
ulteriori pressioni da un mercato quasi  
schizofrenico; occorrono progetti di  
filiera specifici e con bandi tematici in  
grado di orientare gli investimenti sulle  
priorità di ciascun comparto e con criteri  
di accesso e di valutazione specifici e  
in grado di garantire una selezione dei  
beneficiari più equilibrata che consenta  
di valutare l'efficacia di politiche e  
programmi come meccanismo di promozione  
della qualità della spesa.



La zagara fiorita

Il nuovo PSR non deve disperdere il  
grande patrimonio che Expo, avvalorandolo,  
ci ha consegnato, riportando l'agricoltura  
e la produzione alimentare al centro del  
dibattito politico internazionale e delle  
politiche economiche nazionali. E allora,  
devono prendere vigore modelli  
alternativi di competitività fortemente  
concentrati sul *Made in Italy* che è l'unica  
componente in grado di incidere  
radicalmente sulla ripresa della crescita e  
dell'occupazione poiché capace di coniugare  
innovazione e tradizione: un binomio  
fortemente vincente. Il futuro sta in questo  
modello e nei giovani che credono nel lavoro  
in agricoltura e su questo siamo tutti  
chiamati a impegnarci affinché questa  
programmazione sappia garantirne l'attuazione.

Senza questi presupposti, si rischia di non  
tenere in piedi il sistema agricolo e agro-  
alimentare fortemente apprezzato ma  
penalizzato da fenomeni di concorrenza  
sleale che va contrastata soprattutto con  
le uniche risorse che abbiamo a disposizione.  
Non bisogna distrarsi, serve tenere alta  
l'attenzione e la tensione perché su questi  
aspetti fondamentali, se non adeguatamente  
considerati, si precluderà il futuro delle  
nostre imprese agricole, la vivibilità delle  
aree rurali interne, i tanti posti di lavoro  
e la cura dei territori.

Il valore aggiunto generato  
dagli investimenti, specie quelli  
legati alla trasformazione  
e alla commercializzazione  
delle produzioni agricole,  
deve restare in Calabria

ALBERTO STATTI ◀  
*Presidente  
 Confagricoltura  
 Calabria*

Antiche varietà  
 di mele e fichi  
 delle Serre cosentine

## Il punto di vista di Confagricoltura

Partiamo da un dato certo: oggi tutti riconoscono all'agricoltura un valore ben più ampio di quanto accadesse fino a pochi anni fa; è merito dei prodotti, delle aziende agricole, delle crescenti esigenze "qualitative" dei consumatori. Oggi *Made in Italy* significa innanzitutto agroalimentare e dunque gusti, sapori e prodotti inimitabili. E la Calabria? Per molti anni, non nascondiamocelo, qui da noi l'agricoltura è stata bistrattata, in pochi hanno creduto al suo reale valore e in troppi l'hanno considerata come un grande "ammortizzatore sociale"; con pazienza – e con un duro percorso – abbiamo mutato prospettiva e oggi alle imprese agricole regionali si riconosce il ruolo nel mantenere e valorizzare i territori, l'integrazione con il settore turistico, il contributo occupazionale, l'eccellenza produttiva e la capacità di contribuire alla "buona" immagine della Calabria. Possiamo dire di essere a un buon punto? Assolutamente sì! Possiamo dirci soddisfatti? Certamente no! Il futuro che abbiamo davanti è gravido di straordinarie opportunità; può crescere ancora la qualità complessiva del sistema agroalimentare e le aziende agricole possono aumentare i numeri del prodotto interno lordo regionale ampliando anche i livelli di export.



Per farlo c'è bisogno di passare dalle parole ai fatti, di agevolare il percorso delle imprese, di impiegare fino all'ultimo centesimo e bene i fondi del PSR. E se la Calabria saprà fare sistema nel corso dei prossimi anni potrà essere ridisegnato il volto agricolo della regione a beneficio di tutti.

Il PSR è lo strumento attraverso il quale costruire l'agricoltura del domani che dovrà confrontarsi con il mercato globale, vincere la sfida della competizione con prodotti non solo di qualità ma soprattutto unici.

Una parte di queste responsabilità ricadono sulla politica regionale: otterremo risultati solo nella misura in cui le azioni saranno decise, i percorsi chiari e trasparenti, le scelte definitive e non segnate dalla ricerca di un facile consenso. Una parte di responsabilità riguarda invece le organizzazioni agricole che devono avere il coraggio di continuare a cambiare, di introdurre nuovi metodi della rappresentanza, di agevolare i risultati invece che rimarcare le proprie e reciproche posizioni, di costruire unità ed emarginare inutili protagonismi e percorsi solitari. E Agrinsieme costituisce il valido esempio di una rappresentanza moderna.



Nel percorso di definizione del PSR ci sono stati molti aspetti incoraggianti, c'è stato un serrato confronto e alla fine, con un investimento politico del Presidente della Giunta Regionale e del consigliere Mauro D'Acri, abbiamo definito un percorso che chiama tutti a una grande sfida: quella della maturità. Ce la impone il fatto che non abbiamo tempo da perdere e gli obiettivi che abbiamo l'obbligo di perseguire: innovazione, competitività, sostenibilità, sistema. Oggi è strategico cambiare la considerazione e la gestione dell'impresa agricola, l'evoluzione dei mercati, le patologie fitosanitarie, le novità nel campo degli strumenti e dei metodi produttivi impongono un approccio imprenditoriale sempre più aperto alla collaborazione, alla cooperazione, all'associazionismo.

Dobbiamo spingere sul ricambio generazionale valorizzando il ruolo ed il protagonismo dei giovani. Ma dobbiamo anche lasciare alle spalle gli approcci parziali e la frammentazione produttiva, dobbiamo, insomma, crescere e farlo in fretta. In virtù di questa logica Agrinsieme ha proposto per il PSR 2014-2020 la visione dei Piani Integrati di Filiera e gli effetti conseguenti, dal consolidamento alla costituzione di Op, dalla certificazione di qualità alla cooperazione, dalle trasformazioni alla commercializzazione. Tutti elementi di modernità che devono andare di pari passo con i progetti di internazionalizzazione, l'agricoltura di prossimità è importante, ma per dare una concreta mano al valore aggiunto regionale dobbiamo conquistare i mercati extraregionali, essere li protagonisti. Il PSR è lo strumento adeguato ma, è bene sottolinearlo, i suoi percorsi amministrativi regionali devono subire una radicale "potatura": meno carte e più scelte, meno documenti, meno discrezionalità, meno burocrazia.

Alle aziende, poi, non possono essere chiesti ulteriori sacrifici, gli aiuti sono decisivi ma tutto passa attraverso una liquidità complessiva del sistema da garantire con una politica creditizia che, una volta per tutte, privilegi gli investimenti oltre che la raccolta. Il Governo



regionale, su questo tema, deve investire attenzioni, risorse ed energie.

Infine, e nella logica degli investimenti futuri del PSR, occorre il coraggio della modernità. Per sintesi solo due esempi. Nel settore zootecnico, ricco di potenzialità ancora inesprese, urgono azioni radicali. Pensiamo alle epizootie in generale, alla vescicolare suina in particolare: siamo l'unica regione insieme alla Campania a non aver avuto la certificazione di regione esente. Abbiamo proposto l'idea di una *task force* che lavori per ottenere la soluzione definitiva e da lì in poi contare sul dinamismo delle imprese oggi drammaticamente vincolate nelle esportazioni.

Secondo esempio, il vino. Stiamo registrando *performance* straordinarie per quantità, ma soprattutto per qualità, ma se uno dice Calabria fuori dai confini regionali, certo non è il vino il primo prodotto citato. Allora bisogna veicolare l'immagine di una regione vinicola e per farlo può essere utile, come proposto da Confagricoltura, un *brand* unico: tutta la Calabria vinicola in una Doc da promuovere e sostenere con le risorse ingenti che ci sono.

Dobbiamo avere coraggio, perché le imprese di eccellenza sono "già" nell'agricoltura del domani, ora dobbiamo portarci tutto il sistema agricolo.

La politica regionale dovrà avere il coraggio di continuare a cambiare senza chiedere ulteriori sacrifici alle aziende

Il PSR è lo strumento attraverso il quale costruire l'agricoltura del domani che dovrà confrontarsi con il mercato globale, vincere la sfida della competizione con prodotti non solo di qualità ma soprattutto unici



Agnelli al pascolo a Soveria Mannelli (Catanzaro)

LUIGI IEMMA  
*Presidente  
 Copagri Calabria*

### Il punto di vista di Copagri

I Piani di Sviluppo Rurale entrano nel vivo con il varo e l'emissione dei bandi. L'approvazione da parte della Commissione Europea è sì un traguardo, ma allo stesso tempo rappresenta un punto di partenza, perché ancora c'è molto da fare per l'agricoltura calabrese e le attività ad essa legate. Gli obiettivi finali del PSR passano per l'innovazione, la competitività, la sostenibilità e il sistema. In particolare, il rafforzamento della competitività ha nel ricambio generazionale l'elemento chiave.

È principalmente con i giovani che si fa innovazione, si creano nuove filiere e si consolidano le esistenti, si può puntare a strategie di commercializzazione funzionali, anche rispetto alle nuove istanze della domanda. E l'ambiente è strettamente connesso al reddito, mentre la sostenibilità è connessa alla competitività.

Riteniamo che non ci sia più spazio per iniziative isolate: il nuovo imprenditore agricolo deve guardare alle interrelazioni di settore, alla cooperazione in senso stretto e all'associazionismo. Le filiere necessitano, per ogni anello, di vera e maggiore coesione.



L'obiettivo primario per la produzione agricola resta il recupero di valore aggiunto, in un'equa redistribuzione dello stesso lungo tutta la filiera. Anche a tal fine serve innovazione di prodotto, di processo, nei servizi e nell'organizzazione, tanto nella produzione quanto nella trasformazione e nella distribuzione.

Il PSR 2014-2020 premia questi nuovi approcci, a partire da una concreta integrazione con i piani di filiera. Ricerca applicata in azienda, formazione, informazione e consulenza sono pilastri imprescindibili per il raggiungimento dell'obiettivo della competitività, come per quello della gestione del territorio e della sostenibilità ambientale, sempre fondamentali in una concezione che guardi al ruolo degli agricoltori per combattere il fenomeno del dissesto idrogeologico.

Per tutto quanto sopra, occorre tornare a una sistematica programmazione della produzione e a tal fine serve un accesso al credito diffuso e realmente sostenibile. In un'ottica moderna e di supporto alla crescita economica, infatti, occorre che gli istituti di credito guardino ai progetti e non a garanzie anacronistiche, come gli immobili.

In sintesi, un'attuazione funzionale del nuovo programma dovrà prevedere: la cooperazione tra imprese agricole e tra queste e l'industria; servizi di consulenza e gestione alle imprese partecipanti; investimenti programmati con la massima flessibilità, in particolare se rivolti alle riconversioni produttive, al miglioramento fondiario, all'innovazione dei processi, nei prodotti, nei servizi e nell'organizzazione lungo la filiera; finanziamenti per le infrastrutture impegnate nella logistica, nella concentrazione della materia prima

agricola e nella distribuzione del prodotto; l'abbattimento dei costi inerenti alla partecipazione ai regimi di qualità certificata e volontaria.

Sarà importante "sfruttare" le opportunità derivanti, anche nel caso di aziende più strutturate, dalla messa in comune di strategie, obiettivi, progetti tra più imprese, anche se per ragioni formali dovesse essere una singola impresa a fare da capofila.

Ciò che appare non più rinviabile è un vero e proprio salto di qualità politico-amministrativo, che consenta al settore, alle aziende agricole calabresi, di realizzare idee brillanti, che pure ci sono state e ci sono, e di determinare effettivo sviluppo sul territorio. Gli agricoltori sono pronti, serve la spalla ideale e di concreto supporto della macchina amministrativa.

Ricerca applicata in azienda, formazione, informazione e consulenza sono pilastri imprescindibili per il raggiungimento dell'obiettivo della competitività, come per quello della gestione del territorio e della sostenibilità ambientale

Non c'è più spazio per iniziative isolate: il nuovo imprenditore agricolo deve guardare alle interrelazioni di settore, alla cooperazione in senso stretto e all'associazionismo

Campo di grano a primavera



Paesaggio  
a San Floro -  
Germaneto  
(Catanzaro)



# Misura 16 "Cooperazione": una misura innovativa che punta a creare reti

ANNA MARIA COREA  
Funzionario Arsic  
c/o Dipartimento  
Agricoltura e Risorse  
Agroalimentari -  
Regione Calabria

EMILIA REDA  
CREA  
Consiglio  
per la Ricerca  
in Agricoltura  
e l'Analisi  
dell'Economia  
Agraria

*La gestione comune di servizi a supporto delle aziende  
porterà al soddisfacimento di bisogni collettivi  
e all'incremento di benefici economici per gli attori coinvolti*

Il pacchetto legislativo sulla politica di coesione 2014-2020, rispetto al periodo di programmazione 2007-2013, sviluppa e rafforza ulteriormente il ruolo assegnato alla Cooperazione. Alla Cooperazione Territoriale Europea (CTE) è rivolto difatti uno specifico regolamento, a rimarcare il ruolo che si è inteso assegnare alla cooperazione tra i diversi Stati membri nella realizzazione di progetti congiunti, nello scambio di esperienze e nella costruzione di reti. Stesso orientamento e stesse logiche sono state richiamate anche nei Programmi di Sviluppo Rurale con l'attivazione della Misura 16 "Cooperazione"

profondamente rinnovata rispetto al passato e che difficilmente si può confrontare con la Misura 124 della vecchia programmazione improntata prevalentemente alla ricerca di innovazioni in agricoltura e trasferimento delle conoscenze. In realtà la nuova Misura 16 appare diversificata in una pluralità di forme di cooperazione, di natura economica, ambientale oltre che sociale e rivolta a differenti tipologie di beneficiari, operatori del settore agricolo, forestale, della filiera alimentare e altri soggetti, tra cui le associazioni di produttori, le cooperative e le organizzazioni interprofessionali.



Nel PSR 2014-2020 della Regione Calabria il sostegno alla cooperazione è un fattore ritenuto determinante per la produzione di innovazioni in grado di rispondere ai fabbisogni specifici regionali rappresentando così una opportunità di crescita interessante per la nostra Regione dove la frammentazione è considerata uno dei principali ostacoli allo sviluppo agricolo. Stimolare la nascita di partenariati finalizzati al raggiungimento di uno specifico obiettivo, al soddisfacimento di fabbisogni collettivi, all'incremento di benefici economici derivanti dalla gestione comune di servizi a supporto delle aziende, rappresentano solo alcuni esempi delle possibili applicazioni che la misura può avere.

L'innovazione, difatti, deve poter essere declinata in modo quanto più ampio ed estensivo, potendo riguardare lo sviluppo di nuovi prodotti, nuove pratiche e processi agro-forestali, la cooperazione tra piccoli operatori, la creazione di filiere corte, la gestione sostenibile delle risorse forestali e la diversificazione delle aziende agricole a sostegno dello sviluppo dell'agricoltura sociale. Anche la progettazione integrata di filiera potrebbe attingere alla Misura 16 per incentivare e sviluppare forme di cooperazione, sia orizzontale che verti-

cale, volte alla creazione di filiere corte e/o di mercati locali nonché per finanziare progetti pilota rivolti all'innovazione di processo e/o di prodotto, all'aumento dell'efficienza organizzativa e di mercato, all'introduzione di tecniche di coltivazione innovative, ecc. La Regione Calabria ha assegnato ben 17 milioni di euro alla Misura 16 nella speranza che faccia da volano per il miglioramento dei contesti relazionali e il consolidamento delle relazioni tra gli operatori promuovendo l'identità e il senso di appartenenza al territorio.

### Cosa si propone la Misura 16

La Misura 16, di cui l'articolo 35 del Regolamento sullo Sviluppo Rurale n. 1305/2013, sostiene i processi cooperativi all'interno delle zone rurali nell'ambito di tutte le Priorità attivate dal Programma agendo a favore della competitività globale delle imprese agricole. Nello specifico le sub misure attivate dal PSR Calabria 2014-2020 contribuiscono al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- favorire lo sviluppo e la diffusione di soluzioni innovative (16.1 e 16.2);
- superare gli svantaggi della frammentazione (16.3 e 16.4);
- incentivare una gestione economica sostenibile e integrata delle aree forestali (16.8);
- migliorare la competitività delle aziende agricole attraverso la diversificazione (16.9).

La principale novità della Misura 16 volta a favorire lo sviluppo e la diffusione di soluzioni innovative consiste nell'istituzione dei Gruppi Operativi che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi del Partenariato Europeo per l'Innovazione "Produttività e Sostenibilità in Agricoltura" (PEI). I Gruppi Operativi (GO) rappresentano strumenti aggiuntivi, non presenti nella precedente programmazione, attraverso i quali si in-

Favorire lo sviluppo e la diffusione di soluzioni innovative, superare gli svantaggi della frammentazione, incentivare una gestione economica sostenibile e integrata delle aree forestali e migliorare la competitività delle aziende agricole attraverso la diversificazione

tende rimuovere uno dei frequenti ostacoli ai processi innovativi: la distanza tra i risultati della ricerca e l'adozione di nuove pratiche/tecnologie/forme organizzative da parte degli agricoltori e delle imprese (Sottomisura 16.1).

Anche la molteplicità delle forme di cooperazione previste dalla misura rappresenta una novità della programmazione 2014-2020 che punta a superare gli ostacoli derivanti dalla frammentazione strutturale e dalla scarsa interazione tra gli attori che operano sul territorio. La Misura contribuisce alla realizzazione di progetti pilota e di sviluppo di nuovi pro-

dotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale (Sottomisura 16.2); alla cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse nonché per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale (Sottomisura 16.3); alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali (Sottomisura 16.4).

La Misura contribuisce inoltre anche all'obiettivo trasversale **ambiente** favorendo azioni di cooperazione finalizzate alla gestione sostenibile delle foreste, stimolando l'elaborazione di piani di gestione associati, in quelle aree, che per la ridotta dimensione non sono assoggettate a tale obbligo (Sottomisura 16.8).

Ultimo aspetto, non meno interessante degli altri, è rappresentato dal sostegno previsto per forme di cooperazione in grado di favorire la diversificazione delle attività agricole, offrendo in tal modo una concreta possibilità di rafforzare il sistema economico extra-agricolo delle aree rurali.

L'operazione sostiene azioni e progetti di cooperazione finalizzati a definire soluzioni innovative per la diversificazione delle attività agricole promuovendo servizi di integrazione sociale, di assistenza sanitaria e di educazione ambientale e alimentare anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie e dei servizi innovativi (ICT) in maniera aggregata (Sottomisura 16.9).

## SOTTOMISURE E INTERVENTI ATTIVABILI

<b>16.1</b>	<b>Sostegno alla creazione e al funzionamento di Gruppi Operativi</b>
16.1.1	Supporto alla costituzione e al funzionamento dei Gruppi Operativi PEI
<b>16.2</b>	<b>Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale</b>
16.2.1	Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale
<b>16.3</b>	<b>Sostegno alla cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o la commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale</b>
16.3.1	Sostegno alla cooperazione tra piccoli operatori
<b>16.4</b>	<b>Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali, sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali</b>
16.4.1	Sostegno alla cooperazione di filiera per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e attività promozionali a raggio locale
<b>16.8</b>	<b>Supporto alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti</b>
16.8.1	Supporto alla stesura di piani di gestione forestale
<b>16.9</b>	<b>Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale ed alimentare</b>
16.9.1	Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale e l'educazione ambientale

Vischio



# L'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)

*Un nuovo strumento  
di semplificazione amministrativa*

Il decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, recante "Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo", ha introdotto, alcune disposizioni dirette a semplificare gli adempimenti amministrativi previsti dalla vigente normativa ambientale a carico delle piccole e medie imprese, anche attraverso l'introduzione di una nuova autorizzazione unica, la cosiddetta Autorizzazione Unica Ambientale (AUA).

Al fine di disciplinare tale autorizzazione e semplificare gli adempimenti amministrativi gravanti sulle PMI, l'articolo 23 del suddetto decreto-legge ha autorizzato il Governo a emanare un Regolamento, DPR n. 59 del 13 marzo 2013, "Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35", pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 29 maggio 2013, è entrato in vigore il 13 giugno 2013.

Tale Regolamento definisce l'Autorizzazione Unica Ambientale quel provvedimento autorizzativo della durata di 15 anni rilasciato dallo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP), che sostituisce gli atti di comunicazione, notifica e autorizzazione in materia ambientale dei seguenti titoli abilitativi:

a. l'autorizzazione agli scarichi di cui al decreto legislativo 152/2006 (Parte Terza, Sezione II, Titolo IV, Capo II);

b. la comunicazione preventiva per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e delle acque reflue provenienti dalle aziende ivi previste (di cui all'articolo 112 del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006);

c. l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006;

d. l'autorizzazione generale per impianti o attività le cui emissioni sono scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico di cui all'articolo 272 del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006;

e. la comunicazione o nulla osta di cui all'articolo 8, commi 4 o comma 6, della legge n. 447 del 26 ottobre 1995 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

f. l'autorizzazione all'utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura di cui all'articolo 9 del decreto legislativo n. 9 del 27 gennaio 1992;

g. le comunicazioni in materia di rifiuti non pericolosi di cui agli articoli 215 e 216 del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006.

L'AUA, dunque, si pone come strumento di semplificazione amministrativa, che risponde alla duplice esigenza di garantire la tutela dell'ambiente, riducendo, contestualmente gli oneri burocratici a carico degli operatori sia privati che pubblici. In tale ottica, le principali novità introdotte dal nuovo regime autorizzativo riguardano solo gli aspetti

GIOVANNI ARAMINI  
*Dirigente del Settore 3  
Dipartimento  
Agricoltura e Risorse  
Agroalimentari -  
Regione Calabria*

ANNA MARIA COREA  
*Funzionario Arsa  
c/o Dipartimento  
Agricoltura e Risorse  
Agroalimentari -  
Regione Calabria*

procedurali e amministrativi, restando inalterati i contenuti tecnici dei singoli titoli abilitativi, per i quali continuano a essere vigenti le normative settoriali. Per l'adeguamento e il recepimento delle suddette normative, una intensa fase di lavoro, coordinata dal Formez, ha visto coinvolti il Dipartimento Ambiente, Agricoltura e Sviluppo Economico nonché le Province nella definizione e nell'adeguamento della modulistica relativa ai titoli abilitativi di cui sopra che confluiscono nell'AUA. Con DGR 296/2015, pubblicata sul BUR Calabria n. 62 del 28 settembre 2015, la Regione Calabria ha adottato tale Modulistica AUA unificata e disposto l'utilizzo in forma digitale nel portale regionale SUAP (Sportello Unico per le Attività Produttive) all'indirizzo: [www.calabriasuap.it/sportello-unico/normativa/modulistica](http://www.calabriasuap.it/sportello-unico/normativa/modulistica).

La modulistica diviene obbligatoria per la gestione dei procedimenti amministrativi confluiti nell'AUA e sostituisce i modelli fino ad oggi utilizzati.

Di facile compilazione ed esaustiva di tutti i dati, le informazioni e la documentazione da produrre per l'ottenimento dell'Autorizzazione Unica, contiene un modello di istanza generale, comune per tutti gli endoprocedimenti che confluiscono nell'AUA e 7 schede specifiche e diversificate per ciascuna richiesta abilitativa e/o comunicazione:

- Scheda A per gli scarichi di acque reflue;

- Scheda B per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e delle acque reflue;
- Scheda C per le emissioni in atmosfera per gli stabilimenti;
- Scheda D per le emissioni in atmosfera di impianti e attività in deroga;
- Scheda E per l'impatto acustico;
- Scheda F per l'utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura;
- Scheda G1 per lo svolgimento delle operazioni di smaltimento di rifiuti non pericolosi;
- Scheda G2 per lo svolgimento delle operazioni di recupero di rifiuti.

L'unico endoprocedimento di competenza del Dipartimento Agricoltura è quello relativo all'utilizzazione in agricoltura dei fanghi di depurazione (Scheda F), gli altri endoprocedimenti sono ripartiti, per come previsto dalla LR 34/2002 e dalla LR 14/2015, tra il Dipartimento Ambiente, il Comune e le Province.

Nelle more dell'elaborazione della Legge generale di riordino delle funzioni da attribuire a Province e Comuni, per come previsto dall'art. 1 della LR 14/2015, la Regione Calabria sta predisponendo una DGR di indirizzo e chiarimenti procedurali in materia di AUA con particolare riferimento all'individuazione delle Autorità competenti per ciascun endoprocedimento.

Il lago Cecita in inverno sulla Sila Grande (Cosenza)



# I Fichi di Cosenza

BRUNELLA DHO  
*Responsabile della Promozione  
della Camera di Commercio  
di Cosenza*

MARCELLO BRUNO  
*Divulgatore agricolo  
Arsac*



Produzione affascinante e storicamente significativa, i "Fichi di Cosenza" rappresentano una vera e propria risorsa economica e sociale della provincia di Cosenza.

La fichicoltura della provincia di Cosenza ha rappresentato per oltre due secoli, nel panorama frutticolo nazionale, una delle più importanti filiere produttive d'Italia.

Diverse aziende di trasformazione nate tra la fine dell'800 e gli inizi del 900, e ancora oggi esistenti, sono riuscite a nobilitare le ricette tradizionali a base di fichi, facendole conoscere in tutto il mondo.

L'importanza di questa filiera viene immediatamente percepita sfogliando le pagine della ricca documentazione storica sull'argomento presentata al Ministero dell'agricoltura per il riconoscimento del marchio a Denominazione di Origine Protetta (DOP).

Fonti attendibili, precise, ufficiali, scritti di viaggiatori, relazioni agronomiche ed economiche, etichette aziendali e tanti altri documenti, sono in grado di trasferire a qualunque lettore la sensazione che si è di fronte a un prodotto che tra il 1800 e il 1970 ha svolto un ruolo importante nell'economia di questa provincia.

Particolarmente interessante al riguardo è la *Statistica murattiana* del 1812, dalla quale apprendiamo come i "Fichi di Cosenza" fossero già allora oggetto di esportazione fuori dal Regno. Alla fine del 1800 alcune aziende cominciano a uscire dall'ambito della produzione familiare

e ad affrontare il mercato con maggiore efficacia, soprattutto in Francia, dove per oltre due secoli le diciture "Fichi di Cosenza" e "Fichi di Cosenza extra" apparivano settimanalmente nelle quotazioni dei mercuriali pubblicati dai quotidiani francesi.

La produzione dei "Fichi di Cosenza" è tradizionalmente legata all'ambiente e al territorio della provincia di Cosenza. La vocazionalità di questo comprensorio fa sì che si ottenga un prodotto dalle caratteristiche merceologiche uniche in tutto il bacino del Mediterraneo.

La varietà più diffusa, in questi areali di coltivazione, è la "Dottato" caratterizzata da fichi con buccia chiara, sottile ed elastica, polpa fine e dolce, acheni piccoli e poco numerosi, che si presta molto bene al processo di essiccazione e di trasformazione.

Nonostante queste peculiarità, alla fine degli anni '60 è iniziato il declino di questa importante filiera, fino quasi a minacciarne la scomparsa già dagli inizi del 2000, periodo in cui le statistiche ufficiali indicavano intorno a 300 ettari la superficie investita a fico.

Per scongiurare questo pericolo gli enti locali preposti allo sviluppo del territorio l'Arsac, il GAL Valle del Crati e la Camera di Commercio di Cosenza hanno promosso iniziative

di sensibilizzazione sul territorio volte alla salvaguardia di questo prodotto.

In meno di dieci anni è stato promosso e realizzato un piano integrato di Filiera e avviato il percorso di riconoscimento della Denominazione d'Origine Protetta (DOP).

Tali azioni hanno dato nuova linfa alla filiera: sono stati infatti realizzati nuovi impianti di fico, ammodernate le aziende di trasformazione, migliorate le tecniche di produzione ed essiccazione, avviati progetti di ricerca finalizzate all'individuazione di innovazioni di processo e di prodotto. Tant'è che nel recente V Simposio internazionale sul fico, ospitato dal 1° al 3 settembre a Cosenza, è stato messo in evidenza come in questi anni la superficie coltivata a fico in questa provincia si è attestata intorno ai 1.000 ettari, facendo balzare la Calabria al primo posto nella produzione di fichi in Italia, seguita dalla Campania e dalla Puglia.

Tale risultato, oltre a premiare gli sforzi degli enti citati e del Consorzio Fichi Essiccati del Cosentino dell'opera di salvaguardia, restituisce a questa provincia una coltura che è insita nel Dna delle popolazioni locali. Obiettivo futuro è quello di riconquistare le posizioni di mercato nei Paesi dove notoriamente venivano apprezzati.



# In Calabria spumanti autoctoni di qualità

GENNARO CONVERTINI  
*Divulgatore agricolo*  
*Arsac*

*Dal coraggio  
 e dalla creatività  
 di alcuni produttori  
 si è aperta la strada  
 a un nuovo  
 segmento di mercato  
 che appariva  
 finora precluso  
 alla nostra regione*

Quali le caratteristiche di uno spumante di qualità? Nove su dieci risponderebbero descrivendo le caratteristiche del prodotto capostipite di questa preziosa tipologia di vini: lo Champagne:

- freschezza, mineralità, eleganza, dovute a fattori climatici e di terreno;
- carattere, proprio dei vitigni che lo compongono: Pinot nero, Pinot Meunier e Chardonnay;
- finezza, cremosità delle bollicine, persistenza, favorite dal metodo di produzione: il *Metodo champenois*.

Un modello al quale si ispirano, da sempre, tutti i produttori di spumanti del mondo. L'approccio alla produzione di spumanti di qualità ha sempre applicato criteri letti su un manuale non scritto:

- clima fresco per garantirsi i giusti livelli di acidità;
- vitigni idonei alla spumantizzazione:

quasi sempre Pinot nero, Chardonnay e Pinot Meunier;

- presa di spuma con il Metodo *champenois* (in Italia *Metodo classico*).

Tantissimi spumanti di eccellenza, paragonabili al capostipite Champagne, sono ormai prodotti in Italia e non solo: Franciacorta, Trento, Oltrepò Pavese, Alta Langa, sono denominazioni che hanno da tempo consolidato posizioni di mercato interessanti in questa categoria di prodotto di qualità.

Un segmento di mercato, quello dello spumante *Metodo classico*, che pareva escludere, a priori, esperienze diverse dal predetto *format*. Convinzione fortunatamente smentita ultimamente dal coraggio e dalla creatività di pochi produttori, fortunatamente in aumento, che hanno osato sperimentare nuove strade, innovative per latitudini e per vitigni.

Così oggi abbiamo in Italia un panorama di spumanti che spazia dalla Durella dei Monti Lessini, al Nerello Mascalese siciliano, al Verdicchio dei Castelli di Jesi, fino al Bombino in Puglia o all'Asprinio di Aversa e tanti altri. Una tendenza in crescita che genera di continuo nuove combinazioni, in un suggestivo scenario di sensazioni organolettiche infinite quanto insolite e, spesso, sorprendenti. Certo è che ormai il tabù si è rotto. Si è creata una vera e propria corrente di pensiero che non ha risparmiato nessuna regione d'Italia, Calabria inclusa.

La Calabria è una regione che vanta una grande varietà di vitigni autoctoni e un territorio fortemente diversificato, non poteva quindi farci mancare le sue magiche combinazioni con il metodo di produzione dello Champagne.

## ▶ ROSSO CALABRIA IL 18 DICEMBRE A GERMANETO

### Insieme per il brand Calabria

Una splendida opportunità per assaggiare le bollicine metodo classico e ogni possibile sfumatura in cui sono declinati i *terroir* calabresi a **Rosso Calabria 2015**, in programma nei saloni della Cittadella regionale a Germaneto (Catanzaro), il 18 dicembre 2015 dalle ore 17.00.

Rosso Calabria, organizzato dal Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria, è la più completa rassegna sui vini calabresi.

Tutti i produttori a raccolta, insieme alle istituzioni, guidati dal Presidente Mario Oliverio, per promuovere i vini e le eccellenze DOP e IGP dell'agroalimentare, frutto di investimenti e competenze degli imprenditori della nostra regione.

Un'occasione anche per fare il punto sul ruolo che il comparto enologico può a diritto svolgere nella costruzione del *brand* Calabria.

Ha iniziato lo storico Librandi, affiancando a un classico Chardonnay, che ha chiamato Almaneti, un innovativo Gaglioppo, proveniente dalle vigne di collina più fresche dell'azienda, quelle della Val di Neto, sintetizzando nel suo Rosaneti brut rosè l'elegante freschezza del Sud. Ormai una certezza.

Altre sensibilità si sono presto unite all'esperienza dei Librandi, regalandoci nuove interessanti, gradevoli combinazioni. A Lamezia, i Fratelli Statti non potevano farci mancare il floreale del Greco bianco in *perlage*, godibile nel Ferdinando 1938 brut, o il carattere del Greco nero del Ferdinando 1938 brut rosè.

L'idea dello spumante *Metodo classico* del Sud ha stuzzicato pure la fantasia del giovane Giuseppe Scala, dell'azienda Santa Venere a Cirò, che ha destinato un suo storico vigneto di Gaglioppo, allevato ad alberello, alla produzione dello spumante brut SP1.

Ed è sempre il Gaglioppo il protagonista del millesimo Gran Cuvée Rosè de l'Greco, mentre il Greco bianco è la base del Gran Cuvée bianco.

Risalendo lungo la costa Jonica, fino ai piedi del Pollino, a Frascineto, troviamo le fresche vigne delle Tenute Ferrocinto che, contaminati dalla vicina Lucania, osano un Brut Rosè di Aglianico. La cuvée bianca è fatta invece con lo Chardonnay.

► (META)FISICA DI UN OGGETTO QUOTIDIANO

## La filosofia del cavatappi

Non esiste bottiglia di buon vino, degno di nota, che possa prescindere dal cavatappi. Stappare una bottiglia è un momento ricco di aspettative, un'atmosfera, a volte anche magica. Un rito che passa attraverso il suono accattivante che scandisce il momento del distacco tra sughero e vetro. Effluvi profumati. Attimo di speranza, preludio di convivialità, celebrazione di un lavoro millenario e sapiente. Grazie a questo strumento essenziale, la bottiglia può dare un senso alla propria esistenza. Nel momento in cui si versa il lieo liberatore dagli affanni, si versa anche la cultura di un territorio. Senza il cavatappi tutto lo studio e il lavoro di chi lo produce, il percorso cognitivo, la sofisticata ricerca di una migliore qualità, restano compressi nella forma del vetro. L'azione del cavatappi permette di celebrare la storia, di onorare la fatica e il coraggio di chi ha meditato un'amalgama di profumi, sentori e sapori. Il cavatappi è liberazione di equilibri chimici addomesticati da millenni. Come il cavatappi libera l'energia di un'arte antica e sacra, per regalare immediato sollievo agli animi, così chi governa deve avere la capacità di essere strumento in grado di liberare e valorizzare consapevolmente le energie sane, fresche, a volte anche rabbiose di una terra che, in incubazione, sono in attesa di potersi esprimere.

Chi spera di tenere la potenza sotto controllo impedendo ad essa di esprimersi s'illude. Quando la pressione è eccessiva allora il tappo salta, le conseguenze sono fuori controllo e si realizza il danno. Per questo il cavatappi è strumento di saggezza.

Adriana Toman



Sempre fra i monti del cosentino, questa volta lungo le pendici della Sila, a Bisignano, l'azienda Serracavallo produce un Magliocco rosè, denominato proprio Serracavallo, a sottolineare l'importanza in gamma di questo prodotto. La vera curiosità, però, è il suo Alta Quota brut, un *blend* di uve bianche internazionali, prodotte nel piccolo vigneto di Caporose, località sull'altopiano della Sila, a quota 1.200 m slm.

Molti altri produttori calabresi hanno in cantina vini base pronti a essere spumantizzati. Vini di Gaglioppo, Magliocco, Aglianico, Greco nero, Greco bianco, Chardonnay, ce n'è per tutti i gusti e per tutti i pasti.

Un ventaglio di vivace freschezza di nostrane bollicine, pronte ad accompagnare pranzi e cenoni delle feste calabresi, e non solo, a tutto pasto, dall'aperitivo fino al dolce.



**MAGNAGRECIA**  
**METODOCLASSICO**

Catanzaro › 27 dicembre 2015

Evento dedicato allo spumante calabrese di qualità.

Un percorso guidato da esperti sommelier  
nel mondo degli spumanti calabresi.  
[info@fondazionesommeliercalabria.it](mailto:info@fondazionesommeliercalabria.it)



# La *Xylella fastidiosa* e il disseccamento dell'olivo

VINCENZO ROSETI  
Dottore Agronomo  
Ordine di Cosenza

VITO NICOLA SAVINO  
Docente Dipartimento  
di Scienze del Suolo  
della Pianta e degli Alimenti,  
Università degli Studi di Bari



Figura 1. *Leaf scorching* o bruscatura delle foglie, simile alla bruscatura parassitaria provocata da agenti fungini

Figura 2. Pianta plurisecolare della cultivar *Ogliarola Salentina*, morta in seguito all'infezione di *Xylella fastidiosa*



Come una maledizione, similmente a quelle menzionate nella Bibbia, 150 anni dopo l'arrivo della fillossera [*Daktulosphaira vitifoliae* (Fitch)] in Francia che distrusse centinaia di migliaia di ettari di vigneti e una solida economia vitivinicola, un'altra maledizione si è abbattuta su un'altra specie considerata sacra: l'olivo.

Infatti nell'ottobre 2013, dopo una serie di diagnosi e accertamenti fitosanitari, viene segnalata per la prima volta negli areali salentini (ex provincia di Lecce), il batterio fitopatogeno *Xylella fastidiosa* (Well e Raju), strettamente associato alla sindrome che passerà alla storia con il nome di *Complesso del disseccamento rapido dell'olivo*. Il batterio, *X. fastidiosa*, che ha messo in ginocchio l'olivicultura salentina con pesanti ripercussioni sull'intero comparto agricolo nazionale, rappresenta una delle minacce più gravi per tutta l'agricoltura del bacino del Mediterraneo.

*Xylella fastidiosa* è un batterio gram-negativo asporigeno, che prolifera nei vasi xilematici delle piante (tessuto conduttore dell'acqua e dei soluti in essa disciolti) in cui forma colonie rese dense dalla produzione di esopolisaccaridi, provocando così l'occlusione dei vasi e quindi una serie di alterazioni in grado di determinare anche la morte delle piante infette. *X. f.* è un patogeno da quarantena inserito nella lista A1 dell'EPPO (European and Mediterranean Plant Protection Organization) organizzazione intergovernativa responsabile della cooperazione per la protezione delle piante in Europa e nella regione mediterranea. *X. f.* è un patogeno con una vastissima gamma d'ospiti: circa 300 specie vegetali se si considerano tutte le specie ospiti di ciascuno dei ceppi del batterio. Tra le specie di interesse agrario oltre l'olivo è ormai accertata la sua capacità di infettare anche ciliegio e mandorlo. Tra le sintomatologie tipiche provocate e associate alle infezioni di *X. fasti-*

*diosa* sulle specie ospiti, vi sono la bruscatura delle foglie (*Leaf scorching*, Figura 1), il ridotto accrescimento e il disseccamento dei rami e dei germogli nonché la morte della pianta per mancato afflusso di acqua agli organi aerei (Figura 2). A livello epidemiologico è stato accertato che la sua trasmissione non può avvenire mediante contatto o diffusione aerea, ma può essere veicolata esclusivamente da insetti vettori. Gli insetti vettori (nell'areale salentino sono gli *Hemiptera Aphrophoridae*) che si nutrono di linfa non elaborata, quando si trovano su una pianta infetta risucchiano anche i batteri che si fissano e si moltiplicano nel tratto iniziale del loro sistema digerente. Dopo aver acquisito il batterio nutrendosi da piante infette gli insetti possono inoculare il batterio sulle diverse specie ospiti. Allo stato attuale l'unica specie diffusa nelle aree infette del Salento, per la quale è stata dimostrata la capacità di trasmettere il batterio, è il *Philaenus spumarius* L. (Saponari *et al.*, 2014). Le forme giovanili di *P. spumarius* L. (Figura 3) meglio nota come *sputacchina media*, vivono in una schiuma bianca (simile a saliva di uno sputo, da qui il nome (Figura 4).

A livello epidemiologico tale insetto nell'areale salentino è risultato di fondamentale importanza per la diffusione del batterio. Un insieme di fattori come la difficile gestione agronomica degli oliveti plurisecolari tipici di quelle zone, la messa al bando di alcuni agrofarmaci e le particolari condizioni ambientali, hanno provocato nel corso degli anni l'aumento spropositato delle popolazioni dell'insetto, provocando così un velocissimo sviluppo della malattia, una efficiente e veloce propagazione del batterio su piante coltivate, ornamentali e spontanee. Per tali motivi il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 10 Febbraio 2015, ha deliberato lo

stato di emergenza per *X. fastidiosa*, al fine di mettere in atto con rapidità gli interventi necessari a circoscrivere ed evitare l'ulteriore diffusione del batterio.

Tutte le misure, inoltre, volte a contenere e impedire la diffusione del batterio nel territorio della Repubblica italiana sono state inserite nel decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 19 giugno 2015: "Misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di *Xylella fastidiosa* (Well e Raju) nel territorio della Repubblica italiana". Se le misure messe in atto dovessero risultare inefficaci per il contenimento del batterio, notevoli sono i rischi, non solo per l'olivicoltura pugliese ma per tutto il comparto olivicolo nazionale nonché mediterraneo.

A pochi chilometri di distanza dai focolai, e quindi a "portata di insetto", si ritrovano altre zone olivicole di interesse nazionale nonché internazionale. Infatti, secondo i risultati del 6° Censimento generale dell'agricoltura (Ismea 2010), il settore olivicolo conta 902.075 aziende e la maggior parte di queste si trova al Sud, con Puglia, Calabria e Sicilia che insieme rappresentano il 53% delle aziende olivicole e il 62% della superficie olivicola italiana.

Tra le coltivazioni legnose agrarie la superficie maggiore è coperta dall'olivo con l'8,7% della SAU nazionale, coltivato maggiormente in Puglia con 383mila ettari, in Calabria con 185mila ettari e in Sicilia con 141mila ettari. Per tali motivazioni, visto e considerato l'importantissimo valore economico nonché sociale dell'olivicoltura per tali areali, gli enti preposti, *in primis* i Servizi Fitosanitari regionali, giocano un ruolo fondamentale nella difficile partita che l'Italia olivicola si trova ad affrontare negli ultimi anni.

Dalla relazione diramata dal MiPAAF il 6 luglio scorso sullo stato di attuazione delle misure di contrasto alla *X. fastidiosa* in Italia, però, i dati relativi ai monitoraggi sul territorio nazionale, a eccezione della regione Puglia, sono poco confortanti. Infatti nel 2015 in Calabria il numero di ispezioni visive effettuate sul territorio è pari a 85; in Sicilia il numero di ispezioni visive è pari a 139, con 86 campioni prelevati e per fortuna tutti negativi.

Tutt'altro è accaduto in Puglia. Infatti a causa della crisi fitosanitaria provocata dal batterio,

solo nel periodo tra ottobre 2014 e giugno 2015 sono stati effettuati ben 26.755 campionamenti. Tutto ciò è veramente strano se si considera che nel periodo che va dal 2000 al 2007 sono stati introdotti nel territorio comunitario oltre 150 milioni di piante appartenenti a specie note come possibili ospiti di *X. fastidiosa* da Paesi terzi, dove la presenza del batterio è accertata (Costa Rica). Nel 2012 la sola Olanda risulta aver importato 6.000 lotti di piante dal Costa Rica per un totale di 43,6 milioni di piante, anche se la maggior parte non rientrano tra gli ospiti di *X. fastidiosa*.

Ancora più strano però è vedere come molte energie (economiche e non) vengano spese per organizzare presidi, convegni e seminari in cui si discute di tematiche che forse fino a qualche tempo fa erano totalmente sconosciute a molti. In numerosi eventi si continua a parlare di Complesso del disseccamento rapido dell'olivo, della dubbia patogenicità di *X. fastidiosa* nei confronti dell'olivo invece di prendere in seria considerazione la vera questione che sembra non voler entrare nelle teste dei più: *X. fastidiosa* è un patogeno da quarantena inserito nella lista A1 dell'EPPO e pertanto soggetto a misure di lotta obbligatoria, ciò significa che con gli abbattimenti non si sta combattendo il Complesso del disseccamento rapido dell'olivo ma il *target* è il batterio *X. fastidiosa*. Per evitare quindi l'eradicazione e la perdita di tutto il patrimonio olivicolo italiano si deve evitare l'introduzione nelle zone indenni.

Per fare ciò è necessario bloccare la diffusione attraverso il materiale di propagazione contaminato. A tal proposito dovrebbe essere attivata la Certificazione Obbligatoria per la *X. fastidiosa*, per tutte le produzioni vivaistiche che riguardano le specie accertate essere ospiti del batterio. A livello comunitario invece si dovrebbe pensare all'attivazione di una rete efficiente di quarantena nei punti di ingresso comunitari, con l'apertura di eventuali centri di quarantena di cui sono invece dotati Paesi come gli Stati Uniti, l'Australia, ecc. Molto importante, come già accertato nel corso della storia e delle numerose "catastrofi fitosanitarie", sono le risorse genetiche. L'unico sistema per fronteggiare in maniera efficiente crisi di questo tipo è il recupero, la



Figura 3. Adulti di *Philaenus spumarius* L. con differenti aspetti cromatici

Figura 4. Schiuma biancastra prodotta dalle forme giovanili di *Philaenus spumarius* L.



conservazione e l'utilizzo di risorse genetiche e fonti di resistenza capaci di superare indenni le infezioni di *Xylella*. A tal proposito si fa presente che il mancato avvio negli anni passati di piani olivicoli regionali per regioni come la Calabria ha permesso di concentrare e conservare un patrimonio varietale e quindi del germoplasma di potenziale interesse non solo fitosanitario ma anche tecnologico. Per questo motivo è di fondamentale importanza avviare piani di recupero dell'agro-biodiversità e nella fattispecie del germoplasma olivicolo prima di finanziare con specifiche misure dei PSR piani di rinnovo varietali, reimpianti, svellimento di oliveti secolari e relativa sostituzione con varietà più produttive.

Si auspica per quanto sopra detto che nell'immediato, i Servizi Fitosanitari competenti per territorio avviino un piano di monitoraggio (sia per *Xylella* che per il vettore) adeguato al territorio di competenza. Un ruolo importante se non fondamentale rivestono gli agricoltori, i quali presiedendo il territorio ogni giorno possono contribuire alla segnalazione tempestiva di piante sospette, evitando così che l'intera nostra storia sia "eradicata" insieme agli alberi di olivo!

# La Regione Calabria riconosce le competenze specifiche dei professionisti operanti nel comparto fitoiatrico

FRANCESCO CUFARI  
*Presidente Ordine  
 dei Dottori Agronomi  
 e dei Dottori Forestali  
 della provincia di Cosenza*

Dal 19 dicembre 2013 l'Italia ha il suo Piano nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari. Il percorso per la sua approvazione è stato lungo e tortuoso, ha avuto inizio nel 2009 e si è concluso con l'emanazione del Decreto Interministeriale del 22 gennaio 2014. Si completa così l'iter di recepimento della Direttiva 2009/128/Ce del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009, che per la prima volta interviene a regolamentare con una normativa specifica la fase dell'impiego dei prodotti fitosanitari. Gli obiettivi generali della Direttiva, ripresi nell'art. 1 del D.Lgs. 150/2012, sono essenzialmente due:

- tutela della salute umana, nella sua accezione più ampia riferendosi al consumatore, alla popolazione rurale, ai cittadini in genere (frequentatori di aree pubbliche quali giardini, parchi, ecc.) e agli utilizzatori professionali e non;
- tutela dell'ambiente in generale e in particolare degli ambienti acquatici e delle fonti di approvvigionamento idrico.

L'obiettivo del Piano è dunque quello di favorire un uso sostenibile dei prodotti fitosanitari in cui la riduzione dei rischi associati al loro uso è la risultante di una serie di azioni delle quali le principali devono essere quelle di promuovere l'applicazione della difesa integrata e dell'agricoltura biologica nonché di fornire a tutti gli attori coinvolti le informazioni e le conoscenze per valutare correttamente tutte le opzioni d'intervento fitosanitarie, chimiche e non chimiche.

Già dal 1° gennaio 2014 l'agricoltura italiana ha tre volti distinti: quella in difesa integrata obbligatoria, quella in difesa integrata volontaria e quella biologica. In sostanza l'Ue evidenzia che, al momento attuale, non è possibile fare a meno dei prodotti fitosanitari, ma che, in estrema sintesi, questi vanno impiegati solo se, e quando, necessari.

Fedula -  
 San Lorenzo  
 del Vallo  
 (Cosenza)



Per far sì che ciò avvenga il documento legislativo ha previsto che le Regioni, attuando i Piani di Azione Regionali (PAR), attivino sistemi di divulgazione per diffondere l'applicazione della difesa integrata nelle aziende e favoriscano l'assistenza tecnica sulla difesa fitosanitaria. Avranno particolare importanza i bollettini per gli agricoltori, a cadenza periodica, a seconda delle varie colture, e territoriali. Essi dovranno contenere informazioni sull'andamento meteorologico e daranno indicazioni fenologiche operative sui tempi e le modalità di intervento contro le avversità.

La difesa integrata volontaria, che beneficerà di apposite misure di sostegno all'interno dei nuovi PSR 2014-2020, prevede il rispetto dei Disciplinari di Produzione Integrata comprendenti pratiche agronomiche, monitoraggi aziendali e territoriali, applicazione di soglie di intervento e limitazioni dei prodotti fitosanitari o del numero di interventi. Il punto cardine di queste tecniche di difesa è la conoscenza delle soglie di intervento, a cui dovranno fare riferimento tutti i piani di interventi fitosanitari obbligatoriamente da riportare sul registro dei trattamenti. Assume quindi particolare importanza la figura del **consulente** che a partire dal 26 novembre 2015 diventa obbligatoria, e che rappresenta quella persona in "possesso del certificato di abilitazione alle prestazioni di consulenza in materia di uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e sui metodi di difesa alternativi". Esso dovrà fornire alle aziende le informazioni e le conoscenze utili per impostare correttamente le strategie di difesa, individuare soluzioni migliorative, essere in grado di effettuare i monitoraggi e di decidere se, quando e con quale prodotto intervenire.

Le procedure per il rilascio di tale abilitazione prevedono che possa essere rilasciata solo alle persone in possesso di diplomi o lauree in discipline agrarie e forestali, a condizione che abbiano un'adeguata conoscenza in materia di difesa fitoiatrica. L'inizio dell'implementazione del PAR calabrese è il risultato della proficua collaborazione tra il Servizio Fitosanitario Regionale e la Federazione dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Calabria. Tale concorso di forze ha portato alla stesura delle "Linee guida sul rilascio e il rinnovo delle abilitazioni per gli utilizzatori professionali e i consulenti" che sono state approvate successivamente con deliberazione della Giunta Regionale n. 308 del 27 agosto 2015. Queste stabiliscono che le funzioni di programmazione, di indirizzo, di coordinamento e di controllo siano in capo al Servizio fitosanitario regionale mentre le funzioni operative per la somministrazione della formazione obbligatoria siano invece principalmente demandate all'Arsac, ente strumentale della Regione Calabria. Il rilascio dei certificati di abilitazione per gli **utilizzatori professionali** è subordinato alla frequenza di specifici corsi di formazione di base e all'ottenimento di una valutazione positiva, a seguito di esame su materie specifiche. Possono accedere ai corsi i soggetti con 18 anni compiuti che intendono utilizzare i prodotti fitosanitari nel corso di un'attività professionale. Sono esentati dall'obbligo di frequenza di tali corsi i soggetti in possesso di diploma di istruzione superiore di durata quinquennale a indirizzo agrario o di laurea, anche triennale, nelle discipline



agrarie e forestali, biologiche, naturali, ambientali, chimiche, farmaceutiche, mediche e veterinarie. Ai fini dell'acquisizione della suddetta abilitazione, i soggetti interessati sono comunque tenuti a superare l'esame tranne se in possesso dell'abilitazione all'esercizio della professione. Ad oggi caso unico in Italia, le Linee guida calabresi prevedono il rilascio del certificato di abilitazione all'attività di **consulente** esclusivamente e direttamente ai soggetti che ne facciano richiesta, in possesso di diploma di istruzione superiore di durata quinquennale a indirizzo agrario o di laurea, anche triennale nelle discipline agrarie e forestali, **abilitati all'esercizio della professione e iscritti ai relativi albi professionali**, senza l'obbligatorietà della frequenza a specifici corsi di formazione e il superamento di un esame di abilitazione.

I suddetti certificati di abilitazione, di durata quinquennale, potranno essere rinnovati, previa frequenza di corsi, partecipazione a eventi formativi tematici o anche basandosi su un sistema di crediti formativi, come previsto dal DPR 137/2012 dei regolamenti di formazione professionale continua degli Ordini e Collegi. Nel caso delle attività di aggiornamento dei consulenti, le stesse dovranno essere comprovate per il tramite di apposita certificazione prodotta dal soggetto erogatore o dall'Ordine e dal Collegio di appartenenza.



# Focus sull'acquacoltura: problematiche e prospettive in Calabria

ANDREA PONTICELLI  
GABRIELE SCALISE  
*Aquatech Srl*  
Assistenza tecnica  
al Fep

*La marineria è in crisi mentre aumenta la domanda di prodotti ittici:  
una risposta da tecniche all'avanguardia pur se nate duemila anni fa*

A fronte del continuo aumento della domanda di prodotti ittici, sia a livello nazionale che internazionale, le attività di pesca hanno subito, nel corso degli ultimi decenni del secolo scorso, un consistente calo delle produzioni a causa dello sfruttamento intensivo della risorsa compensato da un marcato aumento dello *sforzo di pesca*: si sono cioè utilizzati pescherecci dalla stazza più grande e motori notevolmente più potenti del necessario.

Il risultato è stato, dapprima il mantenimento della capacità produttiva, poi con il passare del tempo si è assistito al progressivo decremento delle taglie medie dei pesci pescati, chiaro indizio di una popolazione ittica sovrasfruttata.

Questi aspetti di sovrasfruttamento hanno determinato la progressiva affermazione di politiche di conservazione della risorsa ittica, con l'introduzione di misure restrittive per la flotta da pesca. Infatti le politiche della Unione Europea, a partire dai primi anni di questo secolo, sono state orientate alla riduzione dello *sforzo di pesca*, con misure di

contenimento che hanno profondamente riguardato molte marinerie, compresa quella calabrese. Si tratta di una situazione per molti versi paradossale: la domanda di prodotto ittico aumenta mentre le marinerie sono in crisi perché non sono in grado di reperire la risorsa richiesta. Un metodo alternativo per il reperimento di prodotti ittici è quello dell'*acquacoltura*, vale a dire la produzione in allevamento di specie ittiche (pesci, molluschi e crostacei) in regime controllato, per tutte le fasi del ciclo produttivo. Le attività di acquacoltura sono in costante aumento e rappresentano ormai a livello mondiale oltre il 40% della produzione complessiva. In Italia le attività di acquacoltura hanno una tradizione antichissima, se si pensa alle prime *peschiere* già al tempo dei romani, agli allevamenti d'acqua dolce praticati in molti monasteri già nel Medioevo o l'allevamento di specie d'acque salmastre praticato nelle *valli da pesca* della laguna veneta. Alla fine del '900 l'acquacoltura ha avuto un nuovo impulso, sia in acqua dolce che in mare: tra le produzioni più significative l'allevamento della trota soprattutto in Nord Italia, con qualche esempio significativo anche in Calabria, e la cultura dei mitili praticata soprattutto in Adriatico.



Impianto a gabbie galleggianti in PEAD. Sulla gabbia in primo piano è ben visibile la rete di allevamento già montata.

In basso, impianto a gabbie sommergibili in PEAD.

La gabbia si trova nella fase di immersione



L'acquacoltura di acqua salmastra e salata ha avuto un notevole sviluppo, inizialmente con impianti realizzati a terra mediante la costruzione di vasche nelle quali era allevato il pesce. Per questo tipo di acquacoltura però si rendeva necessario il ricambio idrico continuo e i costi dell'energia elettrica per l'uso delle pompe sono rapidamente divenuti incompatibili con la gestione economica.

Negli ultimi 20 anni si sono diffusi gli allevamenti direttamente praticati in mare, secondo la tecnica della *maricoltura*. La maricoltura, in aree più o meno protette dal punto di vista meteorologico, viene condotta per mezzo di impianti che sono costituiti fondamentalmente da un insieme di gabbie, galleggianti o sommergibili, flessibili o rigide, e da reti all'interno delle quali viene effettuato l'intero ciclo di allevamento, dalla semina dell'*avannotto* (il pesciolino di pochi centimetri di lunghezza) sino al pesce di porzione commerciale (300-500 grammi circa). Per lo svolgimento delle operazioni necessarie alla conduzione di un impianto di maricoltura ci si avvale di attrezzature e sistemi di supporto che semplificano le operazioni e riducono la necessità d'intervento manuale dell'operatore.

Sul mercato sono disponibili diverse tecnologie a livelli diversi di complessità, facilità d'uso e costo.

#### SISTEMI DI GABBIE GALLEGGIANTI ARTICOLATI

Sono costituite da elementi strutturali componibili (in acciaio o plastica), collegati mediante cerniere di adeguate dimensioni e assemblati in modo tale da realizzare strutture modulari. Sono strutture molto utilizzate nel Nord Europa, in siti con moto ondoso sempre presente e moderatamente sostenuto, ma mai particolarmente gravoso. La versione in plastica è presente anche in alcuni siti del Mediterraneo.

Gabbie  
off-shore  
rigide.  
È ben visibile  
il pontile mobile  
per l'attracco  
dell'imbarcazione  
di servizio



#### GABBIE RIGIDE

Si tratta di strutture normalmente usate in siti riparati non esposti a moto ondoso di grande rilevanza. Le gabbie sono realizzate in ferro zincato a bagno e di forma rettangolare o quadrata. Possono essere posizionate singolarmente o unite in isole di allevamento di 4-10 gabbie, oppure più gabbie poste ai lati di una passerella centrale in grigliato di ferro, legno o polietilene rigenerato.

#### GABBIE IN POLIETILENE AD ALTA DENSITÀ

Sono gabbie costituite con tubi di PEAD (polietilene ad alta densità) singolo, doppio o triplo, utilizzate per luoghi riparati o in siti più esposti dove comunque l'onda non supera i 5-7 metri. Queste gabbie sono disponibili in diversi diametri da 12,5 a 25 metri e possono sostenere reti anche di 15 metri di altezza. I volumi di allevamento risultano quindi estremamente diversificati, andando da 600 m<sup>3</sup> a circa 7.300 m<sup>3</sup>. Le gabbie possono essere installate singolarmente oppure in treni da 4-6-8. Nei casi di installazioni in siti esposti, questo tipo di gabbie può essere dotato di un sistema per il riempimento dei tubi di acqua in modo tale da permettere l'affondamento della gabbia a una profondità prestabilita. Successivamente insufflando aria compressa, la gabbia riemerge, ritornando a galleggiare. Le gabbie in PEAD sommergibili sono utilizzate in siti particolarmente esposti.

#### GABBIE OFF-SHORE RIGIDE

Si tratta di gabbie costituite da una massiccia struttura in ferro zincato a bagno a cui sono agganciate reti con 4.500 m<sup>3</sup> di volume utile. La struttura galleggiante comprende delle camere stagne nelle quali è possibile insufflare aria compressa, in modo tale da permettere l'emersione della struttura di allevamento di circa 3 metri, facilitando così le operazioni di pesca. Durante la fase di emersione è possibile rimuovere le incrostazioni che si formano sulle reti, soprattutto nei primi tre metri di profondità. Sulla struttura è posizionato un sistema di alimentazione, controllato da un computer, che fornisce ai pesci la quantità ottimale di mangime, secondo un programma prestabilito, senza problemi legati alle condizioni meteo. La gabbia è inoltre dotata di un pontile esterno per facilitare l'attracco delle imbarcazioni di servizio.

#### GABBIE TENSION LEG

La caratteristica principale di questo tipo di gabbie è il modulo di ancoraggio costituito da sei stralli di tensione fissati sul fondo e alle boe di ormeggio di superficie che li tengono sempre tesi. I sei stralli sono collegati tra loro tramite un anello in vetroresina estrusa posta sotto le boe, in modo da mantenere costante la distanza tra le stesse. Risulta quindi una cornice semirigida posizionata a circa 15-20 metri di profondità che è la base per la gabbia. Nelle situazioni di forte moto ondoso o di corrente



Gabbie galleggianti in PEAD  
(diametro 22 metri a tre tubi)

forte la gabbia si piega lateralmente e diviene sommersa, pur mantenendo praticamente inalterato il suo volume utile.

#### GABBIE A LANTERNA

Questa tecnologia di allevamento, di origine russa, consente l'allevamento ittico intensivo durante l'intero anno, anche in condizioni di mare aperto. Questo tipo di gabbie possono essere installate singolarmente oppure insieme a formare un'unica struttura. Possiedono una struttura superiore in ferro che ospita al suo apice un silos capace di contenere circa 1.500 kg di mangime. La parte sottostante è composta dalla rete. È possibile dotare la struttura con una mangiatoia subacquea in modo tale da alimentare i pesci anche durante la fase di immersione.

#### GABBIE A RECINTO

In questo tipo di strutture si utilizza una tecnologia simile a quella utilizzata per le tonnare, realizzando di fatto una gabbia con caratteristiche analoghe a quelle della "camera della morte". La tensione di ancoraggio tira le boe ad asta verso la posizione assegnata, dando forma a tutto il sistema. Non esiste nessuna parte della struttura che si oppone al moto ondoso e l'intera volumetria permane costante anche in condizioni meteo-marine severe. I pro-

duttori indicano la resistenza fino a 7 metri di onda e corrente di 1,75 m/s. Un grande vantaggio di questo tipo di gabbie è l'impatto visivo molto limitato.

La scelta del tipo di gabbia da utilizzare è strettamente legata al paraggio in cui le stesse saranno installate. È quindi necessario un approfondito studio meteomarinario al fine di valutare i valori dell'altezza d'onda significa-

tiva  $H_s$  con un determinato periodo di ritorno  $T$  e dell'onda di progetto, da porre a base dei calcoli per il dimensionamento sia delle gabbie che delle strutture di ormeggio.

La scelta del sito deve essere fatta anche in base a considerazioni di altra natura (ambientali, paesaggistiche, turistiche, ecologiche, etc.). Il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) 2014-2020 ha posto un particolare accento sul rilancio dell'acquacoltura marina, disponendo anche la messa in gioco di importanti risorse economiche, mai in precedenza accordate al settore.

La Calabria ha un notevole potenziale per lo sviluppo di questa attività produttiva grazie ai seguenti fattori:

- importante sviluppo delle sue coste (circa 800 km);
- buona qualità complessiva delle acque;
- regime termico delle acque che consentono di concludere gli allevamenti in un arco di tempo inferiore rispetto a quello conseguibile in aree più settentrionali.

La prossima programmazione dovrà tener conto dei seguenti elementi, anche alla luce dell'esperienza fatta con la programmazione FEP 2007-2013:

- l'acquacoltura non è iniziativa facile, ma richiede competenze tecniche

significative: i tempi per l'ottenimento delle prime produzioni commerciabili sono di almeno 2 anni e il piano economico dell'iniziativa deve tenere conto, oltre che degli investimenti iniziali, comunque importanti, degli oneri di gestione (personale, costi per le materie prime e per i mangimi) molto importanti;

- gli impianti realizzati in passato in Calabria erano dotati di molte gabbie di allevamento, con significativo aumento dei costi di investimento e di gestione;
- in passato c'è stata scarsa capacità di aggregazione degli imprenditori del settore. Questo ha notevolmente penalizzato l'intero settore, sia relativamente alle modalità di acquisizione delle materie prime, sia nella commercializzazione che deve ormai essere indirizzata verso la GDO (Grande Distribuzione Organizzata). Un singolo impianto non è infatti in grado di rispondere alle esigenze quantitative della GDO;
- infine gli impianti realizzati hanno visto la partecipazione di imprenditori locali dotati di grande spirito di intraprendenza, ma di nessuna esperienza del settore;
- i pescatori o le loro cooperative non hanno mai tentato di diversificare le attività investendo nell'acquacoltura.

Sarà quindi bene che la nuova programmazione veda un particolare impulso verso la realizzazione di impianti di piccole dimensioni, gestiti direttamente da pescatori della piccola pesca artigianale, sia singoli che associati in cooperative e che i nuovi impianti di maricoltura siano ubicati nelle immediate vicinanze dei porti di pesca.

L'acquacoltura deve essere intesa come attività integrativa delle attività di pesca tradizionali e come un'opportunità importante per la categoria, soprattutto per favorire il ricambio generazionale.

# Le ultime novità in materia di legislazione

MANUELA LACARIA   
 Giornalista Arga  
 Calabria  
 (Associazione  
 Regionale  
 Giornalisti Agricoli)

*Si riporta una sintesi di alcune norme riguardanti il settore agricolo, agroindustriale e, più in generale, lo sviluppo rurale pubblicate nel secondo semestre del 2015*

## L.R. N. 20 DEL 27 NOVEMBRE 2015

**Modifica e integrazione della Legge Regionale 7 marzo 1995, n. 4**

**(Norme sulla classificazione degli esercizi ricettivi extralberghieri)**

BUR n. 83 del 27 novembre 2015

La legge mira allo sviluppo turistico ed economico della regione attraverso il potenziamento e la riqualificazione della ricettività delle seconde case. Si punta, inoltre, a valorizzare il patrimonio enogastronomico locale introducendo (come già previsto nella normativa relativa ai B&B) nel caso sia prevista la somministrazione di alimenti e bevande per gli ospiti, l'obbligo di garantire la somministrazione prevalente di prodotti locali e prodotti tipici calabresi.

## L.R. N. 19 DEL 27 NOVEMBRE 2015

**Modifiche e integrazioni alla Legge Regionale 16 aprile 2002, n. 19**

**(Norme per la tutela, governo e uso del territorio - Legge Urbanistica della Calabria)**

BUR n. 83 del 27 novembre 2015

Promuove la maggiore tutela e valorizzazione delle risorse idriche attraverso il coinvolgimento dei cittadini e dei rappresentanti delle categorie portatori di interessi legati ai territori fluviali. La Legge Urbanistica regionale viene integrata introducendo il Contratto di fiume, un modello di gestione integrata e partecipata delle risorse idriche su base volontaria, finalizzato alla riqualificazione del sistema fluviale e del relativo bacino idrografico unitamente alla gestione del rischio idraulico. Rientrano nella definizione di Contratto di fiume anche il Contratto di lago, di costa, di acque di transizione e di falda.

## L.R. N. 17 DELL'8 SETTEMBRE 2015

**Modifica alla Legge Regionale 26 febbraio 2010, n. 8 "Provvedimento generale recante norme di tipo ordinamentale e finanziario (collegato alla manovra di finanza regionale per l'anno 2010, art. 3, comma 4, della Legge Regionale n. 8/2002)"**

BUR n. 58 del 9 settembre 2015

In funzione delle esigenze sopravvenute nella fase conclusiva del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, si è proceduto alla decapitalizzazione dell'importo del fondo di garanzia in quanto le risorse accantonate sono risultate superiori alle esigenze finanziarie necessarie. Le risorse liberate sono state destinate all'aumento della dotazione finanziaria delle Misure 121, 122, 123 e 311 del PSR.

## R.R. N. 15 DEL 20 NOVEMBRE 2015

**Modifica al Regolamento regionale di attuazione della Legge Regionale 3 settembre 2012, n. 39, recante: "Istituzione della struttura tecnica di valutazione VAS-VIA-AIA-VI", pubblicata sul BUR n. 16 dell'11 settembre 2012, S.S. n. 2 dell'11 settembre 2012 e s.m.i. approvato con D.G.R. n. 381/2013**

BUR n. 80 del 23 novembre 2015

Modifica il precedente Regolamento regionale, n. 10/2013, relativo alla struttura tecnica di valutazione VAS-VIA-AIA-VI.

#### **D.G.R. N. 420 DEL 27 OTTOBRE 2015**

**Regolamento (CE) n. 1234/2007 e Regolamento (UE) n. 1308/2013. Disposizioni transitorie per la gestione del potenziale produttivo viticolo regionale in materia di gestione dei diritti di reimpianto**

BUR n. 76 del 9 novembre 2015

La norma dispone che i diritti di reimpianto, rilasciati a partire dal 1° agosto 2008, in corso di validità alla data del 31 dicembre 2015, possano essere convertiti in autorizzazioni entro il 31 dicembre 2020, previa richiesta del titolare degli stessi. Le autorizzazioni possono essere utilizzate per realizzare il reimpianto di superfici vitate entro tre anni dal rilascio.

#### **D.G.R. N. 333 DEL 17 SETTEMBRE 2015**

**Adesione al sistema di classificazione nazionale delle aziende agrituristiche e al marchio "Agriturismo Italia"**

BUR n. 66 del 7 ottobre 2015

Riporta le linee guida per l'attuazione del D.M. n. 1720 del 13 febbraio 2013 e del D.M. n. 5964 del 3 giugno 2014 in Calabria, la modulistica relativa alla Dichiarazione di attribuzione della classificazione delle aziende agrituristiche in Regione e la Dichiarazione d'impegno al rispetto delle norme d'uso del marchio "Agriturismo Italia".

#### **D.G.R. N. 308 DEL 30 AGOSTO 2015**

**Approvazione delle linee guida per l'applicazione in Calabria del Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari**

BUR n. 62 del 28 settembre 2015

Dal 26 novembre 2015 l'utilizzatore professionale che acquista per l'impiego diretto, per sé o per conto terzi, prodotti fitosanitari e coadiuvanti, dovrà essere in possesso del certificato di abilitazione al loro acquisto e utilizzo come anche chi svolge attività di consulenza sull'impiego dei prodotti fitosanitari e dei coadiuvanti. Viene previsto che le funzioni di programmazione, indirizzo, coordinamento e controllo relative al rilascio o rinnovo dei certificati di abilitazione per utilizzatori professionali e consulenti siano in capo al Servizio fitosanitario regionale. Per la programmazione e lo svolgimento dei corsi delle abilitazioni la Regione si avvarrà anche dell'Azienda Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura Calabrese (Arsac).

#### **D.G.R. N. 255 DEL 27 LUGLIO 2015**

**Approvazione schema di "Accordo per lo sviluppo della corilicoltura in Calabria" Regione Calabria, Ismea e Ferrero Group per l'attivazione di strumenti finanziari nel PSR 2014-2020**

BUR n. 59 del 16 settembre 2015

Obiettivi: promuovere e sostenere la corilicoltura in Calabria, favorire la creazione e il consolidamento di una filiera efficiente e raggiungere una superficie significativa di terreni investiti a nocciolo in Calabria entro la fine del periodo di programmazione (5.000 ha al 2020).

#### **D.G.R. N. 257 DEL 4 AGOSTO 2015**

**Approvazione di nuove norme regionali in materia di condizionalità in recepimento del Decreto del Ministero delle politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 180 del 23 gennaio 2015**

BUR n. 56 del 31 agosto 2015

Riporta le nuove norme regionali in materia di condizionalità in recepimento del Decreto del MiPAAF n. 180/2015.

#### **D.G.R. N. 195 DEL 22 GIUGNO 2015**

**Aggiornamento Disciplinari di Produzione Integrata e Tecniche Agronomiche Anno 2015 approvati con D.G.R. n. 63 del 20 marzo 2015**

BUR n. 46 del 13 luglio 2015

La delibera recepisce le nuove disposizioni in materia di principi attivi registrati e le estensioni di impiego intervenute prendendo atto della nota n. 7900/2015 MiPAAF sugli aggiornamenti delle Linee Guida Nazionali di Produzione Integrata 2015. Il disciplinare regionale di PI è stato pubblicato sul BURC n. 23/2015.

#### **D.P.R. N. 70 DEL 6 LUGLIO 2015**

**Riconoscimento di pratiche di pascolo come uso o consuetudine locale e identificazione delle aree regionali interessate ai sensi del comma 5 dell' art. 2 del Decreto ministeriale n. 1420 del 26 febbraio 2015**

BUR n. 46 del 13 luglio 2015

Il decreto stabilisce di comunicare, ai sensi del DM 1420/2015, che nelle aree montane e costiere del territorio regionale l'attività di pascolamento viene effettuata tradizionalmente, secondo gli usi e consuetudini locali, da animali di proprietà del conduttore o di allevatori terzi e che tali pratiche costituiscono un elemento essenziale ai fini della conservazione dei pascoli e dei paesaggi tradizionali. Le superfici interessate sono: aree svantaggiate montane; pascoli ubicati in zone di macchia mediterranea; pascoli ubicati al di sopra dei 500 metri a livello del mare. I criteri minimi di pascolamento sono: turno di pascolamento non inferiore a 45 giorni, carico UBA/Ha pari a 0,2.



UNIONE EUROPEA

«Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale:  
l'Europa investe nelle zone rurali»



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE  
ALIMENTARI E FORESTALI



Regione Calabria  
Assessorato Agricoltura  
e Risorse Agroalimentari

Autorità di Gestione



PSR 2007/2013  
CALABRIA

**Seminiamo  
Sviluppo**

# *Il nuovo PSR 2014-2020*

AMBIENTE  
OCCUPAZIONE  
GIOVANI

SVILUPPO  
INNOVAZIONE  
RICERCA

INCLUSIONE SOCIALE  
COMPETITIVITÀ  
QUALITÀ

ECOSISTEMI  
BIODIVERSITÀ  
SOSTENIBILITÀ

▶ [www.calabriapsr.it](http://www.calabriapsr.it)

# AGRICOLTURA IN CALABRIA.

*Opportunità  
all'orizzonte.*

Dolce Lucky of Lukava - Allevatore Pino Cortese - Firmo (Cosenza)

I.P.



UNIONE EUROPEA

«Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale:  
l'Europa investe nelle zone rurali»



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE  
ALIMENTARI E FORESTALI



Regione Calabria  
Assessorato Agricoltura  
e Risorse Agroalimentari

Autorità di Gestione



PSR 2007/2013  
CALABRIA  
**Seminiamo  
Sviluppo**